

CXII.

TORNATA DI VENERDÌ 11 FEBBRAIO 1910

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **MARCORA**

INDICE.

Atti vari	<i>Pag.</i> 4841-67	Tiro a segno nazionale ed educazione a scopo militare (SPINGARDI)	<i>Pag.</i> 4866
Autorizzazione di procedere contro i deputati Centurione, Milana, Corniani, Marzotto, A. Luzzatto e Borghese (<i>Annunzio</i>)	4841	Istituzione di ingegneri d'artiglieria (Id.)	4866
Commemorazione dei senatori Carlo Ferrari, Giuseppe Rossi e Ricciuti, dell'ex-deputato Materi e del colonnello Banzoni	4843	Istituzione del servizio tecnico e di un corso superiore tecnico d'artiglieria (Id.)	4866
BRIZZOLESI	4843	Assunzione temporanea di specialisti tecnici civili (IDEM)	4866
CASOLINI	4844	Eliminazione di ufficiali esclusi dall'avanzamento (Id.)	4866
DI BAGNO	4846	Vendita di una caserma al comune di Bergamo e d'immobili al comune di Genova (Id.)	4866
GRIPPO	4845	Modificazioni alla tassa sulla fabbricazione dello zucchero indigeno (ARLOTTA)	4867
PRESIDENTE	4846	Quinto censimento della popolazione e primo censimento industriale e riordinamento della statistica (LUZZATTI)	4867
RICCIO, <i>sottosegretario di Stato</i>	4846	Provvedimenti per il demanio forestale (Id.)	4867
Comunicazioni del Governo	4853	Istituzione della Banca del lavoro e della cooperazione (Id.)	4867
SONNINO, <i>presidente del Consiglio</i>	4853	Gestione delle Casse provinciali di credito agrari (Id.)	4867
Comunicazioni del Presidente (<i>Ringraziamenti; e nomina di nuovi senatori</i>) 4840-42-43		Istruzione elementare e popolare (DANEO)	4867
Dimissioni del deputato Tanari (<i>Non accettate</i>) 4843		Riordinamento delle scuole universitarie di Aquila, Bari e Catanzaro (Id.)	4867
FAELLI	4843	Interrogazioni:	
PRESIDENTE	4843	Abigeati nel territorio di Palma Montechiaro:	
Disegni di legge (<i>Presentazioni</i>):		LA LUMIA	4817
Istituzione dei Ministeri delle ferrovie e del lavoro, industria e commercio diviso da quello dell'agricoltura (SONNINO)	4865-66	RICCIO, <i>sottosegretario di Stato</i>	4817
Riordinamento dei tributi locali (Id.)	4866	Deficienza di carri ferroviari nella Sicilia:	
Concorso dello Stato nella spesa per un monumento al generale Cialdini ed ai prodi della battaglia di Castelfidardo (Id.)	4866	CELESIA, <i>sottosegretario di Stato</i>	4848
Pel cinquantenario della redenzione della Sicilia (Id.)	4866	COLONNA DI CESARÒ	4848
Provvedimenti a favore dei Mille (Id.)	4866	Esclusione dello sperone nelle navi di battaglia:	
Provvedimenti di riforma tributaria (Id.)	4866	CHIMIENTI, <i>sottosegretario di Stato</i>	4849
Provvedimenti per le industrie marittime nei rapporti con la economia nazionale (BERTOLO)	4866	ORLANDO SALVATORE	4849
Ferma biennale (SPINGARDI)	4866	Indennità ai proprietari colpiti dal terremoto (<i>ritardi</i>):	
		CELESIA, <i>sottosegretario di Stato</i>	4850
		TRIPEPI	4850
		Occupazione di Caprera (<i>ritardo</i>):	
		CHIMIENTI, <i>sottosegretario di Stato</i>	4851-53
		GATTORNO	4852

Mozione (Lettura)

Sopraprezzo delle azioni industriali (GRAFFAGNI):
ARLOTTA, *ministro* Pag. 4883-84
GRAFFAGNI 4884

Osservazioni e proposte:

Interpellanze e interrogazioni 4884
PRESIDENTE 4884
Lavori parlamentari 4884
PRESIDENTE 4884

Ritiro di disegni di legge (*convenzioni maritime, marina mercantile*) (BETTOLO) 4866

Sorteggio degli Uffici 4867

La seduta comincia alle 14.5.

CAMERINI, *segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Petizioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura del sunto delle petizioni.

CAMERINI, *segretario*, legge:

7002. Il Consiglio comunale di Veglie (Lecce) fa voti che nella applicazione del nuovo catasto sia tenuto conto delle condizioni particolari in cui si trova il territorio di quel comune.

7003. Il Consiglio comunale di Montecastrilli, osservando la necessità che l'insegnamento primario sia avvocato allo Stato, fa voti che la mozione dell'onorevole deputato Comandini sulla scuola elementare sia al più presto tradotta in legge.

7004. Il Consiglio comunale di Tombolo fa voti per una pronta soluzione del problema della scuola primaria.

7005. La Deputazione provinciale di Terra di Lavoro fa voti che il mantenimento degli archivi provinciali del Mezzogiorno torni a carico dello Stato.

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi, per motivi di famiglia, l'onorevole Romanin-Jacur, di giorni 6; per motivi di salute, gli onorevoli Agnesi, di giorni 20, e Margaria, di 8.

(Sono conceduti).

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera i seguenti telegrammi:

«L'intera cittadinanza di Ragusa profondamente addolorata per l'imatura perdita

dell'illustre statista onorevole Majorana, la cui scomparsa per questa città, che ebbe l'onore di essere rappresentata al Parlamento da tale uomo insigne, è una grande sventura irreparabile, prega Vostra Eccellenza perchè voglia degnarsi di rendersi interprete presso la Camera dei più vivi ringraziamenti per le espressioni di sentito e profondo rammarico.

« *Prosindaco*: Lupis ».

« Ringrazio vivamente Vostra Eccellenza e l'Assemblea che Ella presiede per la commemorazione fatta del compianto mio marito. Accetti e voglia far presente alla Camera l'espressione della profonda gratitudine mia e della famiglia.

« *Vita Majorana* ».

« La Giunta municipale d'Imola, commossa per l'imponente dimostrazione d'altissima stima per Andrea Costa e per la commemorazione solenne fattane ieri, vivamente ringrazia a nome di questa città Vostra Eccellenza, gli oratori e l'intera Camera dei deputati.

« *Sindaco*: Molinari ».

« Commossa per la manifestazione della rappresentanza nazionale per Andrea Costa, da lei gentilmente comunicatami, la prego di trasmettere alla Camera i miei vivissimi ringraziamenti. A lei, onorevole Presidente, tutta la mia riconoscenza.

« *Angelina Costa* ».

Durante le ferie parlamentari pervennero anche varie lettere di ringraziamento, per condoglianze inviate dalla Camera.

La signora Giordina Saffi, in seguito alla commemorazione dell'onorevole Fortis, scrisse:

« La prego di gradire per sè e partecipare agli onorevoli suoi colleghi i sensi della mia riconoscenza pel gentile pensiero cui vollero associarmi all'espressione del dolore comune che per me e per i miei è invero grande sventura di famiglia ».

Il figlio del compianto onorevole De Asarta scrisse:

« *Fraforeano*, 29 dicembre 1909.

« Con l'animo profondamente commosso per le manifestazioni di sincera partecipazione al nostro dolore dell'alta Assemblea che l'Eccellenza Vostra presiede, ed alla quale mio padre ebbe per vari anni l'onore

di appartenere, per l'estremo saluto che l'Eccellenza Vostra volle rendere alla salma del nostro caro estinto e per le nobilissime affettuose parole con le quali l'Eccellenza Vostra volle commemorare alla Camera dei deputati l'antico suo questore, le esprimo a nome di tutta la famiglia, tanto crudelmente colpita, i sensi della nostra maggiore riconoscenza, e la prego di volere essere interprete dei nostri sentimenti di gratitudine verso la Camera dei deputati.

« Con i sensi di maggiore ossequio

« Dell'E. V. dev.mo e obbl.mo

« Manuel De Asarta ».

Il Presidente della Camera belga telegrafò:

« Bruxelles, 30 décembre 1909.

« La Chambre des représentants de Belgique profondément touchée des sentiments de sympathie exprimés par votre Assemblée à l'occasion du décès du Roi Léopold II lui adresse ses bien sincères remerciements.

« Le président: Cooreman ».

Gli onorevoli deputati Di Trabia e Colonna Di Cesarò hanno presentato una proposta di legge.

Sarà tramessa agli Uffici perchè ne ammettano, se credono, la lettura.

La Corte dei conti ha partecipato che nella seconda quindicina del mese di dicembre 1909 e nel mese di gennaio 1910 non fu eseguita alcuna registrazione con riserva.

Il ministro dell'interno ha trasmesso gli elenchi dei reali decreti di scioglimento dei Consigli provinciali e comunali e proroga dei termini per la ricostituzione dei Consigli stessi riferibilmente al mese di novembre 1909.

Saranno stampati e distribuiti agli onorevoli deputati.

Il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso le domande di autorizzazione a procedere:

contro il deputato Centurione per contravvenzione all'articolo 67 al regolamento di polizia stradale;

contro il deputato Milana per il reato di lesioni;

contro il deputato Corniani per duello;

contro il deputato Marzotto per contravvenzione all'articolo 67 del regolamento di polizia stradale;

contro il deputato Arturo Luzzatto per contravvenzione all'art. 58 del regolamento di polizia stradale;

contro il deputato Scipione Borghese per contravvenzione agli articoli 69 e 313 del regolamento municipale d'igiene del comune di Roma.

Saranno stampate, distribuite ed inviate agli Uffici.

La Reale Commissione d'inchiesta per la pubblica istruzione ha trasmesso copia della relazione finanziaria.

Il ministro delle finanze ha trasmesso la prima parte della statistica sulle finanze comunali, relativa alle entrate. Sarà distribuita in archivio agli onorevoli deputati.

La elezione del collegio di Fano, che era già iscritta all'ordine del giorno prima della sospensione dei nostri lavori, sarà iscritta nell'ordine del giorno di domani.

L'onorevole senatore Faina, presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle condizioni dei contadini nelle provincie meridionali e nella Sicilia, ha inviato la seguente lettera:

« Roma, 9 febbraio 1910.

« Ho l'onore, a nome della Giunta parlamentare d'inchiesta sulle condizioni dei contadini nelle provincie meridionali e nella Sicilia, nominata in virtù della legge 19 luglio 1906, di presentare alla Camera dei deputati per mezzo dell'Eccellenza Vostra i volumi e fascicoli, sino ad oggi stampati, dell'inchiesta che il Parlamento ci ha incaricato di eseguire.

« Essi comprendono le relazioni delle due sulle cinque Giunte, in cui la Giunta generale si è suddivisa, quelle cioè per gli Abruzzi ed il Molise e per la Campania, redatti, rispettivamente, dagli onorevoli deputati Cappelli e Dal Verme; ed inoltre cinque relazioni di carattere tecnico, compilate da specialisti dai quali la Giunta credè, per rendere più rapido e più particolareggiato il lavoro, di farsi coadiuvare.

« Vi si comprende ancora un volume contenente una raccolta di dati, da noi appositamente ordinata, sulle finanze locali, condotta pur essa, mediante un'inchiesta diretta sui comuni meridionali.

« Ad illustrare l'ordinamento e il programma dell'inchiesta gioverà il fascicolo del *Questionario programma* che a bella posta aggiungo ai volumi che ora si presentano al Parlamento.

« L'opera nostra dovrà completarsi con le altre tre relazioni parlamentari concernenti le Puglie, la Calabria, la Basilicata, e la Sicilia, e con la relazione generale del

Presidente, la quale avrà il compito di riassumere i risultati più essenziali dell'inchiesta ed illustrare le proposte definitive, che, dopo matura discussione, la Giunta concreterà e delibererà di presentare agli onorevoli colleghi del Parlamento ed al Governo.

« Si aggiungeranno ai lavori indicati la relazione tecnica per la Sicilia e qualche altro studio monografico su argomenti particolari.

« Ma nell'attesa di portare a termine, nel modo ora indicato, l'inchiesta affidata, la Giunta non ha creduto di frapporre ulteriore ritardo nel presentare al Parlamento i volumi che essa aveva già potuto approntare, poichè è nostra speranza che gli elementi in essi compresi possano, anche di per sè, giovare nello studio e nelle discussioni che concernono il problema meridionale e anche qualche problema d'interesse più generale.

« È però mio dovere di fare espressamente avvertire che le conclusioni e le proposte contenute nelle relazioni parlamentari delle Sotto-Giunte per gli Abruzzi e Molise e per la Campania sono da ritenersi il frutto (come sarà per le altre relazioni analoghe) dei rilievi diretti degli studi e delle discussioni dovute alle sole Sotto-Giunte medesime, poichè la Giunta plenaria non le ha pur anche prese in esame, la qual cosa essa ha deliberato di fare non appena siano approntate le relazioni delle altre tre Sotto-Giunte.

« È fermo proposito della Giunta di portare a termine l'opera sua nel più breve tempo possibile, per modo che tutti i volumi disegnati, compreso quello finale del Presidente, possano essere presentati al Parlamento alla ripresa dei lavori dopo le vacanze estive.

« Se l'Eccellenza Vostra e gli onorevoli colleghi si compiaceranno di considerare tanto la mole del lavoro che si è dovuto compiere mediante accertamenti diretti e minuziosi non sempre agevoli, quanto la vastità e varietà grande delle regioni sottoposte al nostro studio, speriamo non riterranno troppo lungo il tempo già occorso e che occorrerà per isvolgere e compiere a dovere l'intera inchiesta.

« Voglia l'Eccellenza Vostra accogliere i sentimenti del mio alto rispetto.

« Il Presidente

« FAINA ».

Comunico alla Camera le seguenti lettere del presidente del Consiglio:

« Roma, 26 gennaio 1910.

« Mi pregio informare l'Eccellenza Vostra che Sua Maestà il Re, con decreto in data d'oggi, ha nominato sottosegretario di Stato per le poste e i telegrafi l'onorevole Eugenio Maury, deputato al Parlamento.

« Con profonda osservanza

« SIDNEY SONNINO ».

« Roma, 5 febbraio 1910.

« Mi pregio informare l'Eccellenza Vostra che Sua Maestà il Re, con decreto in data 5 corrente mese, ha accettato le dimissioni dalla carica di sottosegretario di Stato per le poste e telegrafi rassegnate dall'onorevole Maury, deputato al Parlamento.

« Con alta osservanza

« SIDNEY SONNINO ».

« Roma, 26 gennaio 1910.

« Mi onoro di partecipare alla Eccellenza Vostra che Sua Maestà il Re, con decreto odierno, del quale trasmetto copia, si è compiaciuto nominare senatori del Regno le persone in esso indicate.

« Pregho l'Eccellenza Vostra di accogliere i sensi della mia più alta considerazione.

« SIDNEY SONNINO ».

Do lettura del decreto:

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA.

Visto l'articolo 33 dello Statuto fondamentale del Regno, udito il Consiglio dei ministri, sulla proposta del nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Abbiamo nominato e nominiamo senatori del Regno:

Barbieri Lodovico, tenente generale.

Basile Basile Emanuele, presidente di Sezione di Corte di cassazione.

Bozzolo professor Camillo.

Canzi Luigi, ex-deputato al Parlamento.

Ciamician professor Giacomo, membro della Regia Accademia dei Lincei.

Cosenza Vincenzo, primo presidente di Corte di cassazione.

Croce Benedetto.

D'Andrea Giuseppe, ex-deputato al Parlamento.

De Amicis professor Tommaso.

De Cesare Raffaele, ex-deputato al Parlamento.

Del Carretto marchese Ferdinando, sindaco di Napoli.

De Biseis barone Giuseppe, ex-deputato al Parlamento.

Fiore professor Pasquale, membro della Società Reale di Napoli.

Filomusi-Guelfi professor Francesco, membro della Società Reale di Napoli.

Fascara Giuseppe, ex-deputato al Parlamento.

Garavetti Filippo, ex-deputato al Parlamento.

Gavazzi Ludovico, ex-deputato al Parlamento.

Goiran Giovanni, tenente generale.

Manno barone Antonio, membro della Regia Accademia delle scienze di Torino.

Masdea Edoardo, tenente generale del Genio navale.

Manrighi marchese Ruggiero, ex-deputato al Parlamento.

Mortara Ludovico, procuratore generale di Corte di cassazione.

Mazzoni prof. Guido, membro della Regia Accademia della Crusca.

Paganini Roberto, ex-deputato al Parlamento.

Passerini conte Napoleone, membro della Regia Accademia economico-agraria dei Georgofili.

Pastro Luigi.

Polacco prof. Vittorio, membro del Regio Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti.

Ricci marchese Vincenzo, ex-deputato al Parlamento.

Ridolfi marchese Carlo, ex-deputato al Parlamento, membro della Regia Accademia economico-agraria dei Georgofili.

Scaramella-Manetti Augusto, ex-deputato al Parlamento.

Sormani conte Pietro, ex-deputato al Parlamento.

Tacconi Gaetano, ex-deputato al Parlamento.

Zappi marchese Luigi, ex-deputato al Parlamento.

Dimissioni del deputato Tanari non accettate.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera la seguente lettera dell'onorevole Tanari:

« Roma, 14 gennaio 1910.

« Eccellenza,

« Ricoprendo già da tempo la carica di prosindaco della mia città, ho dovuto con-

dispiacere constatare come mi sia praticamente impossibile di conciliare i miei doveri di sindaco con quelli che dovrei disimpegnare in Roma quale deputato del primo collegio di Bologna.

« Per sentimento di dovere in circostanze speciali mi sobbarcai al duplice incarico, ma non intendo per nessuna ragione di perpetuare una finzione che, se mi rende apparentemente compatibile alle due cariche, moralmente e di fatto mi mette in contraddizione con una provvida disposizione di legge.

« Certe posizioni non si possono mantenere che temporaneamente, e riterrei perciò di mancare ai miei doveri di cittadino e a quelli verso i miei elettori non rassegnando, come rassegno in modo irrevocabile, le mie dimissioni da deputato al Parlamento per il primo collegio di Bologna.

« Dolente di separarmi da Vostra Eccellenza e dall'Assemblea alla quale ho avuto fin qui l'onore di appartenere, mi rassegno colla massima considerazione dell'Eccellenza Vostra e dei colleghi tutti

« Dev.mo

« F. TANARI ».

FAELLI. Chiedo di parlare

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FAELLI. A nome anche di altri deputati della regione che si onora di avere tra i suoi rappresentanti l'onorevole Tanari, propongo che la Camera, seguendo la sua cortese consuetudine, respinga le dimissioni del nostro collega, e gli conceda invece un congedo di due mesi.

PRESIDENTE. L'onorevole Faelli propone alla Camera di non accettare le dimissioni dell'onorevole Tanari, e di concedergli un congedo di due mesi.

Pongo a partito questa proposta.

(È approvata).

Per la morte dei senatori Ferrari, Rossi e Ricciardi, dell'ex-deputato Materi e del colonnello Benzoni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Brizzolesi.

BRIZZOLESI. Consentite, onorevoli colleghi, che rivolga una mesta parola di rimpianto alla memoria del senatore Carlo Ferrari, mancato in questi giorni all'affetto dei suoi cari. Entrato nella carriera amministrativa fu, per quattro legislature, de-

putato del collegio di Capriata d'Orba. Patriota ardente, di animo buono e gentile, ha sempre fedelmente ed onestamente adempiuto al suo mandato. Rientrato nella carriera amministrativa, coprì con tatto ed abilità non comune la carica di prefetto in diversi capoluoghi di provincia, ultimo dei quali quello importante di Pavia. Egli si era ora ritirato a ben meritato riposo. Nominato all'alta carica di senatore del Regno fu, per molti anni, e lo era tuttora, consigliere provinciale del mandamento di Serravalle Scrivia, sua abituale dimora. Le popolazioni di quella regione nonchè quelle dell'intero collegio di Capriata d'Orba ne rimpiangono amaramente la perdita. Prego l'illustre nostro Presidente di voler proporre alla Camera di mandare le sue condoglianze alla desolata famiglia dell'estinto. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Casolini.

CASOLINI. In questi giorni di dolore e di lutto, in cui così fortemente vibra nel Parlamento l'anima italiana, permetta la Camera che anch'io brevemente rievochi la nobile figura del senatore Giuseppe Rossi, che fu anima eletta di pensatore, cuore ardente di patriota.

E questa rievocazione io fo non soltanto per adempiere al sentimento del dovere di rappresentante politico di Catanzaro, verso l'uomo, che incarnò alte idealità, ma pure verso la mia regione, che facendo l'apoteosi di lui rammemora i più bei giorni del nazionale riscatto, quando col sangue di tanti valorosi caduti sul campo della gloria e col sacrificio di tante fortune, si scrisse una delle pagine più memorabili del nostro risorgimento, in quella lontana Calabria, che ancora inutilmente aspetta i vantaggi dell'unità d'Italia.

Giuseppe Rossi era nato nel giugno 1818. Discepolo di Luigi Settembrini, che insegnò letteratura italiana a Catanzaro e seppe nel contempo scaldare i petti dei giovani all'amore per la patria, fondò ivi a venti anni insieme ad altri patrioti, Eugenio De Riso, Filippo Marincola che fu deputato di Catanzaro, Carlo Folino, Nicola Parisi, Saverio Bianchi, Orazio Scalfaro, Antonio Brissa, che qui ricordo a cagion d'onore, la *Giovine Italia*, mostrandosi fin dalla giovinezza esuberante d'entusiasmo e di fede negli ancor lontani destini della patria, per la quale egli fu costretto a porgere i polsi alle ma-

nette e solo, sfuggito, perseguitato, prendere la via del doloroso esilio.

Nel 1848 alla testa della rivoluzione si arruolò volontario nei campi dell'Angitola e là sul Ponte delle Grazie, ove venne soffocata con la strage di tanti eroi calabresi l'epica insurrezione, che precorse la grande giornata di Soveria Mannelli, da dove Garibaldi portò il suo esercito vittorioso sotto le mura di Capua, combattè da valoroso col grado di luogotenente nella seconda compagnia dei militi catanzaresi.

Venuto il 1860, il ministro del tempo, per ben due volte lo sollecitò ad accettare la nomina di procuratore generale della Corte d'appello delle Calabrie, ma egli, pur ringraziando, dignitosamente respinse l'offerta; poichè gli pareva d'offuscare l'opera sua di patriota, con l'accettazione di quello, che quantunque onore al merito, poteva sembrare compenso.

I suoi concittadini, che lo mandarono a portare in Napoli il plebiscito del popolo di Catanzaro, per l'annessione al regno d'Italia, lo elessero per quarantadue anni consigliere del comune, per quarantaquattro consigliere della provincia. Fu presidente del Consiglio provinciale per quindici volte e per cinque sindaco della città natale.

Nelle elezioni politiche dell'agosto 1866 venne eletto deputato per Caulonia, e nel 16 novembre 1871 elevato alla dignità del latidavio.

Ed il Rossi in tutte le suddette cariche e nelle altre di presidente delle molteplici istituzioni di beneficenza, di presidente per ben trentasei anni del Consiglio dell'ordine della nobile curia di Catanzaro, nella quale ininterrottamente rifulsero il patriottismo, l'ingegno, la sapienza di tanti valorosi, portò sempre il contributo della sua larga cultura e soprattutto i sentimenti dell'animo quanto generoso, altrettanto mite ed inchinevole al bene.

Questa per sommi capi la figura dell'uomo di cui oggi Catanzaro e la Calabria piangono la perdita dolorosa, in mezzo a grandi manifestazioni di affetto delle locali amministrazioni, che con straordinario entusiasmo decretarono a loro spese i funerali, e di un popolo che, egli vivo, ne divise trionfi e dolori, morto ne ha glorificato la memoria.

Negli ultimi anni in cui, abbandonati gli affari si ridusse a vita privata, le assidue cure degli amici a lui rimasti devoti, della

moglie, della figlia diletta e dei nipoti, che fecero a gara per prodigare la loro assistenza amorosa al caro vegliardo, addolcirono la fine della sua vita, amareggiata da completa cecità, ma egli non mosse lamento, pago soltanto di vedersi circondato dall'amore, dall'affetto dei suoi.

E suonata l'ora estrema il Rossi, a chi accorse al suo letto per sollecitarlo ai conforti religiosi, serenamente rispondeva:

« Muoio con la coscienza tranquilla ».

Nobili parole, che egli aveva ben donde di pronunziare, egli il sopravvissuto ai nostri cari perduti, egli il primo avvocato del Foro calabrese, al cui patrocinio furono affidate le più importanti cause: per il suo cuore benefico, tendente meglio all'altrui che al proprio bene, lascia più eredità di affetti, che di fortuna adeguata alla splendida carriera professionale percorsa.

Questo nobile esempio di rettitudine, nei tempi che volgono, in cui, talvolta senza averne i meriti, è facile raggiungere le rapide fortune, io lo addito, fra le altre benemerenze del nobile estinto, all'ammirazione del Parlamento italiano, e propongo che la Camera a mezzo dell'onorevole Presidente faccia pervenire alla città natale, alla vedova, alla figlia la parola di conforto e di compianto, la quale significhi memore pensiero del Parlamento italiano, non soltanto per lui, ma per tutta la gloriosa schiera, che insieme a lui seppe in quell'estrema regione preparare la fortuna d'Italia. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Grippo.

GRIPPO. Onorevoli colleghi, eravamo ancora sotto la penosa impressione del rimpianto di nobili figure sparite da questa Camera, quando ieri sera improvvisamente moriva un antico collega, che per sette legislature abbiamo visto in mezzo a noi esempio di rettitudine, di diligenza, di disinteresse, Francesco Paolo Materi.

Francesco Paolo Materi non solo è per me una figura nobile come rappresentante della deputazione di Basilicata, che ha mantenuto alto il prestigio di quella deputazione, la quale ha contato nomi come Floriano del Zio, Fortunato, Torraca, Rinaldi, Senise, Gianturco e tanti altri che non voglio nominare, ma il Materi aveva una qualità fondamentale, quella cioè di appartenere alla classe dirigente che si interessa all'agricoltura ed alla sorte degli agricoltori, e non da poeta, non da scrittore, non da semplice

studioso, ma sacrificando il proprio patrimonio per fare esperienze costose che quasi misero in pericolo la non piccola fortuna che gli aveva lasciato il padre. Egli ha cercato di dimostrare, con la più fedele e costante cura degli interessi dell'agricoltura e dei coloni, come, elevandone le condizioni, migliorandone il trattamento, dando case igieniche, poteva davvero smentirsi l'accusa che inerti fossero i proprietari del Mezzogiorno, quando la verità è questa, che la fatalità della natura e le condizioni sociali, di cui è inutile il rimpianto, che avevano soffocato qualunque iniziativa, ostacolavano anche qualunque tentativo di far risorgere quelle provincie che meritavano e meritano altra sorte.

Francesco Paolo Materi venne alla Camera nella XVI legislatura e vi rimase fino alla XXII.

Entrò nella Camera con l'elezione a scrutinio di lista. Io, antico e convinto fautore dello scrutinio di lista, voglio soltanto far osservare agli onorevoli colleghi questa che mi pare una circostanza notevole: non solo il venire alla Camera a scrutinio di lista costituiva una nota importante per il numero di voti che dovevano elevare la fiducia elettorale, ma creavano necessariamente un giudizio di riscontro, perchè, di fronte a nomi eminenti, non era possibile che il corpo elettorale mettesse nomi oscuri o indegni di venire alla Camera.

E fu merito appunto delle elezioni a scrutinio di lista di aver portato nelle XV, XVI e XVII legislature, uomini che furono decoro della Camera.

Il Materi nella Commissione per l'emigrazione, in altre Commissioni per l'agricoltura, nelle discussioni sui bilanci di agricoltura e commercio, fu assiduo, diligente e studioso; e dimostrò come, con i fatti e con la coscienza di compiere un dovere, potesse ottemperarsi al mandato politico e lasciare tracce imperiture.

Oggi egli è sparito. A noi non rimane che un conforto: che il suo esempio sia seguito, come lo sarà certamente, dal giovane deputato Materi, suo nipote, cui io mando (e credo si associerà tutta la Camera) un saluto di condoglianza: imperocchè è bene che anche le nobili tradizioni si propaghino nella famiglia e nell'Assemblea.

Ed un'altra parola mi consentirà la vostra cortesia e benevolenza che io aggiunga. È consuetudine antica e gentile, di cui abbiamo avuto un esempio in questa tornata,

che da parte della Camera si mandi un saluto di rimpianto alle famiglie dei senatori che sono dipartiti.

Con identità di sventura il senatore Ricciuti, che onorava la magistratura e la nostra provincia, spirava egualmente all'improvviso.

Dotta figura di magistrato, egli fu uno di quegli uomini che alla cultura e rettitudine uniscono la cortesia dei modi; che non è stato mai un demerito, ma un merito per chi sta nelle alte funzioni.

Ed io mi associo di cuore a questa doverosa consuetudine perchè esprime l'affratellamento della Camera e del Senato, ed unisco il rimpianto per la morte del nostro Materi a quello per la morte del senatore Ricciuti. Prego la Camera e la Presidenza di voler mandare le nostre condoglianze alla famiglia dell'uno e dell'altro. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Di Bagno ha facoltà di parlare.

DI BAGNO. Non ieri per la solenne commemorazione del generoso Costa e dello statista Majorana, ma oggi la Camera vorrà permettermi l'onore di rendermi interprete del vivo compianto tributato da Mantova e dall'Italia tutta al concittadino colonnello Benzoni, barbaramente ucciso nello Yemen nel dicembre scorso. Egli fu vittima del proprio coraggio, col motto sulle labbra: « gli italiani non hanno paura ».

Questa sua frase caratterizza la maschia figura del soldato e dell'esploratore. All'esercito dedicò le grandi energie del suo spirito, della sua intelligenza, delle sue attitudini speciali. Sfidò dapprima i pericoli delle avventure coloniali nella ricerca dei resti della spedizione Porro.

Ma la tempra sua ardimentosa non cedeva ai disagi, nè poteva acquietarsi al solo disimpegno decoroso delle funzioni consolari a Moka. Eccolo quindi a 54 anni, animato sempre da giovanile baldanza, con un valoroso compagno tedesco, sullé vie dello Yemen, ignote ai passi europei, impavido nella certezza dei pericoli gravi. Cadde con la gloria di un vero pioniere del nome italiano; luminoso esempio di civile virilità. L'Italia guarda a lui, come a nobile espressione delle altre tradizioni del carattere nazionale. Il Benzoni ben merita, quindi, il pensiero di affettuoso cordoglio della patria lontana. Io propongo che la Camera voglia manifestare all'illustre collega Ferdinando Martini, e alla famiglia tutta dell'estinto,

la viva partecipazione al loro lutto, con un caldo saluto alla cara memoria dell'ardimentoso soldato, spartanamente fiero, italianamente forte. (*Vive approvazioni*).

RICCIO, sottosegretario di Stato per l'interno. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RICCIO, sottosegretario di Stato per l'interno. Il Governo si associa alle parole nobilissime che sono state pronunciate dai nostri colleghi in omaggio della memoria di Carlo Ferrari che fu deputato e funzionario meritevole d'ogni considerazione; di Giuseppe Rossi, patriota, combattente per le battaglie dell'unità, onore della Camera e del Senato; di Francesco Paolo Materi, la cui bella figura di scrittore, di operoso lavoratore, di deputato diligente e colto, noi vedemmo fino a ieri in mezzo a noi; del magistrato Ricciuti, presidente della Corte d'appello di Napoli, insigne per dottrina e per carattere. Il Governo si associa alle proposte d'onorificenze da tributare a questi colleghi ed al saluto da mandare alle famiglie loro. S'associa, infine, alle parole nobilissime che il collega Di Bagno ha pronunciato per la morte di un eroe che, col nome d'Italia, in lidi lontani, compì il dover suo.

L'onorevole Di Bagno ha espresso sentimenti comuni a tutti e che certamente trovano eco sui banchi del Governo. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. M'associa, in nome della Camera tutta, alle espressioni di condoglianza, che sono state qui rivolte alla memoria dei senatori Ferrari, Giuseppe Rossi e Ricciuti, e dell'ex-deputato Materi, che furono, per tanti titoli, come è stato rilevato da vari oratori di questa Camera, benemeriti del Parlamento e della Patria. (*Vive approvazioni*).

M'associa altresì alle parole di condoglianza, che furono espresse dall'onorevole Di Bagno, per la morte immatura e crudele del colonnello Benzoni. (*Vive approvazioni*).

Metto a partito le proposte: che siano inviati telegrammi di condoglianza alla famiglia del senatore Ferrari, alla famiglia del senatore Giuseppe Rossi ed alla città di Catanzaro; ed alle famiglie dell'ex-deputato Materi e del senatore Ricciuti.

Così pure metto a partito la proposta che siano inviate condoglianze al nostro collega Ferdinando Martini e famiglia, ed alla famiglia del colonnello Benzoni.

(*La Camera approva*).

Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le interrogazioni

L'onorevole La Lumia interroga il ministro dell'interno « sul contegno passivo della pubblica sicurezza di fronte ai continui abigeati ed al sequestro di persone perpetratosi nel territorio di Palma Montechiaro ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

RICCIO, sottosegretario di Stato per l'interno. I fatti a cui accenna l'onorevole La Lumia riguardano un periodo di tempo anteriore a quello nel quale abbiamo avuto l'onore di trovarci su questi banchi.

In realtà, nel settembre scorso, succedettero vari reati d'abigeato nel territorio di Palma Montechiaro.

Da un rapporto che abbiamo avuto, risulta che furono rubati 9 bovini, a danno del signor De Falco; 20 a danno di certo Di Giovanni; 18 a danno di certo Versino, e che, il primo settembre furono rubati alcuni muli a danno di certo Cimino. Casi frequenti d'abigeato, questi, e veramente deplorevoli. Però la pubblica sicurezza fu attiva nel ricercare i colpevoli e nel recuperare la refurtiva: e quasi tutti i muli ed i buoi rubati furono recuperati, come pure tutti i colpevoli furono arrestati e deferiti alla autorità giudiziaria.

Similmente, pel ricatto del giovinetto Provenzani, a cui pure accenna l'interrogante, ricatto che avvenne durante una processione, furono raggiunti i colpevoli, il bambino fu ripreso e la giustizia ha fatto il suo corso.

Credo pertanto che, da questo lato, l'azione delle autorità di pubblica sicurezza non meriti censura.

Ma io devo dire sinceramente all'onorevole La Lumia che, esaminate le cifre della delinquenza nella provincia di Girgenti, si vede che colà molto vi si ha da fare.

Ho avuto i quadri statistici della delinquenza nei primi nove mesi del 1909, che sono appunto i mesi a cui si riferisce l'onorevole La Lumia, e i quadri della delinquenza nei primi nove mesi del 1908, compilati entrambi dall'arma dei carabinieri. Da essi risulta un aumento considerevole nei furti, che da 479 salgono a 537, un aumento negli omicidi tentati o mancati qualificati da rapina che da zero sono arrivati a sei; ugualmente negli omicidi consumati e qua-

lificati, che da zero sono arrivati a tre. Salvo una piccola diminuzione nella rapina, vi è un aumento nella delinquenza.

Questo fatto rivela uno stato anormale, al quale bisogna provvedere. Ora posso assicurare l'onorevole La Lumia e la Camera che nulla sarà trascurato perchè questo stato anormale, per quanto sia possibile, cessi.

La cifra della proporzione fra i reati e la scoperta dei rei è identica a quella degli anni precedenti, ma ciò non impedisce che la considerevole cifra di reati debba preoccupare.

Quindi lo sforzo del Governo deve essere tale che una buona volta questa condizione di cose venga a cessare.

Io credo che con ciò l'onorevole interrogante possa dichiararsi soddisfatto.

PRESIDENTE. L'onorevole La Lumia ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

LA LUMIA. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato per il modo gentile con cui ha risposto alla mia interrogazione e debbo dire che rimango soddisfatto delle sue dichiarazioni.

Però, giacchè si parla della pubblica sicurezza di Sicilia, mi pare che sia giusto sollevare una voce che faccia note le condizioni gravi in cui essa si svolge in questo momento, e specialmente si svolgeva nel momento a cui accennava l'onorevole sottosegretario di Stato, nella provincia di Girgenti e nella Sicilia. Noi avevamo dei continui abigeati e dei continui sequestri di persona che difficilmente venivano scoperti; quando si scoprivano, ciò avveniva per opera degli stessi interessati, e la pubblica sicurezza nulla faceva. Avemmo il sequestro del Provenzano e poi un furto di 22 buoi, e di questi reati la pubblica sicurezza nulla scoprì, ma fu per opera degli stessi interessati che la scoperta dei colpevoli avvenne. Nella provincia di Girgenti questa mala pianta prospera più che altrove; ma di ciò, in gran parte, è causa l'azione locale della pubblica sicurezza e, diciamo così, dei congegni dei quali si vale la prefettura riguardo alla pubblica sicurezza. Abbiamo visto nelle ultime elezioni dei funzionari ricorrere fino ai reati, tanto che il tribunale ha dovuto intervenire e sono stati condannati. Abbiamo visto dei celebri latitanti essere in comunione di idee con la pubblica sicurezza.

Voi sapete quello che avvenne ad un senatore in un'altra sezione del mio collegio...

PRESIDENTE. Onorevole La Lumia, ella non può, in occasione di questa interrogazione, che si riferisce agli abigeati, fare una discussione generale sulle condizioni della pubblica sicurezza in Sicilia.

Presenti una interpellanza in proposito!

LA LUMIA. Quelle nostre popolazioni desiderano che vi sia la sicurezza non tanto per i grandi quanto per i piccoli industriali, che non possono uscire fuori delle abitazioni. Ed io spero che il Governo sarà forte in modo che le nostre popolazioni sieno totalmente rassicurate. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Colonna di Cesarò al ministro dei lavori pubblici, «sulla deficienza di carri ferroviari in tutta la Sicilia, deficienza che porta alla sospensione del lavoro delle industrie agrumarie in provincia di Messina e di varie zolfare nelle regioni zolfifere dell'isola».

Ha facoltà di rispondere l'onorevole sottosegretario di Stato pei lavori pubblici.

CELESIA, sottosegretario di Stato pei lavori pubblici. Gli inconvenienti a cui accenna l'onorevole Colonna di Cesarò nella sua interrogazione, presentata fino dal 23 settembre 1909, non sono del tutto cessati.

Ciò dimostra che l'opportunità dell'interrogazione perdura. Però bisogna dire che non tutti quegli inconvenienti dipendano dall'unica causa cui egli accenna, cioè dalla deficienza dei vagoni. Oltre questo bisogna tener presente che agli inconvenienti da lui accennati concorrono anche la deficienza degli impianti della stazione di Messina; e che specialmente vi ha contribuito la distruzione della officina di riparazione dei carri, che esisteva in Messina.

Dipende soprattutto dalla difficoltà di far giungere in Sicilia attraverso lo stretto di Messina i nuovi carri che sarebbero necessari, anche per le condizioni della linea della Calabria, che non li lascia passare con la sollecitudine necessaria.

Abbiamo avuto in questa questione degli alti e dei bassi: dei momenti in cui i carri bastarono, degli altri momenti in cui le deficienze si sono marcate di più. Nel mese di dicembre l'inconveniente era quasi totalmente riparato (almeno così riferisce la Direzione generale) mediante i provvedimenti presi dalla Direzione stessa.

Ora di nuovo si è accentuato, specialmente perchè sono cresciuti i trasporti degli agrumi e degli zolfi; ma sia per i provvedimenti che si sono presi allo scopo di

far giungere nuovi carri e specialmente carri frigoriferi, sia anche per i lavori che si stanno eseguendo nella stazione di Messina ed in altre stazioni della Sicilia, si confida che l'inconveniente andrà attenuandosi a poco a poco, e finirà per scomparire completamente.

E l'onorevole interrogante può star certo che l'Amministrazione porrà tutto l'interesse e tutti i suoi buoni uffici, perchè l'inconveniente abbia ad aver termine.

PRESIDENTE. L'onorevole Colonna di Cesarò ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

COLONNA DI CESARÒ. Voglio augurarmi che le assicurazioni date dall'onorevole sottosegretario di Stato abbiano a verificarsi. Effettivamente vi sono stati alti e bassi nell'inconveniente lamentato.

E generalmente è avvenuto così, che quando io presentavo un'interrogazione, veniva l'alto: i carri affluivano; poi, passato qualche giorno, veniva il basso: i carri mancavano. Per questo nell'ordine del giorno si trovano ripetutamente delle interrogazioni mie sulla questione dei carri. Venivano i carri ogni volta che io mandava una interrogazione. (*Commenti*).

LEALI. Allora ne presenti una al giorno!

COLONNA DI CESARÒ. La deficienza dei carri dipende da due ragioni: l'una, la mancanza effettiva dei vagoni; l'altra è quella del servizio, che è male organizzato: l'ordine dei treni non è combinato bene, in modo che avviene che i binari delle stazioni spesso si trovano senza carri, mentre in altri momenti non ne possono accogliere più.

La Direzione delle ferrovie loda l'opera propria; ma non ci creda, onorevole sottosegretario di Stato! faccia riformare l'ordinamento del servizio e vedrà che i carri non mancheranno.

Ad ogni modo, pensi che durante la campagna agrumaria si dovettero licenziare gli operai delle fabbriche di citrato, a Raccalmuto le saline furono chiuse, nelle provincie di Caltanissetta e di Girgenti le zolfare sospesero i lavori e gli operai rimasero sul lastrico.

Queste sono ragioni, che mi pare debbano indurre il Governo a provvedere.

PRESIDENTE. L'onorevole Fera ha ritirato la sua interrogazione al ministro dei lavori pubblici. Seguirebbe quella dell'onorevole Ciocchi al ministro dell'interno; ma

egli non è presente, quindi anche questa interrogazione si intende ritirata.

Segue la interrogazione dell'onorevole Salvatore Orlando al ministro della marina, « per sentire se, dopo l'investimento della regia nave *Coatit* per parte di altra nave della squadra di manovra, non creda sia giunto per la nostra marina il momento di decidere l'esclusione dello sperone dalle nostre future navi da battaglia ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la marina ha facoltà di rispondere.

CHIMIENTI, *sottosegretario di Stato per la marina*. L'onorevole Orlando richiama l'attenzione della Camera su quanto accadde il 17 settembre a Gaeta dove le navi *Amalfi* e *Coatit* corsero pericolo di un grave investimento. I danni dell'urto invece furono relativamente lievi perchè la *Coatit* rimase soltanto 16 giorni in bacino e riparò facilmente i danni subiti. Si deve appunto alla abilità della manovra eseguita dai comandanti se danni maggiori non si ebbero a rilevare.

L'onorevole Orlando deduce da questo fatto la necessità di eliminare dalle navi lo sperone. Il ministro della marina che mi ha incaricato di rispondere, aveva già su questo argomento, quando era capo dello stato maggiore, preparato la risposta alla interrogazione dell'onorevole Orlando; ed io la leggo testualmente.

Nei combattimenti navali che potrebbero avvenire oggigiorno l'impiego dello sperone deve considerarsi molto improbabile sia nel corso dell'azione che nell'azione risolutiva e ciò deve affermarsi anche per il duello navale. Così, alcune marine lo hanno addirittura soppresso, come la francese; altre, pur conservandolo, lo hanno modificato in conseguenza. Queste ultime si sono valse della nuova forma dello sperone per ottenere maggior affinamento nelle linee di acqua prodiera della carena, mantenendo la lunghezza della nave, in coperta, nei limiti strettamente necessari.

È opportuno conservare il riserbo su quello che farà la marina italiana nelle sue costruzioni prossime. L'onorevole Orlando può essere, però, sicuro che la questione venne ponderatamente studiata dalle alte autorità tecniche e militari della marina e che la soluzione adottata fu quella ritenuta rispondente ai moderni concetti.

Per quanto concerne l'investimento del *Coatit* è necessario riconoscere che i danni allo scafo sarebbero stati poco differenti

anche se l'*Amalfi* non avesse avuto lo sperone e che probabilmente lo sperone dell'*Amalfi* ha fatto sì che la prora di questa nave meglio resistesse allo sforzo e non riportasse danni. Non sembrerebbe logico, d'altra parte, decretare l'abolizione completa dello sperone considerando il caso del *Coatit*, o qualunque altro caso di investimento, ma invece sembra doversi confermare che le modifiche nella forma od anche l'abolizione completa di questo genere di arma, non possono dipendere che da ragioni di carattere essenzialmente militari e tecniche.

Voglio sperare che l'onorevole Orlando vorrà ritenersi soddisfatto di questa risposta, anche perchè egli intende come questo argomento strettamente tecnico mal si presta alle discussioni di questa Assemblea.

PRESIDENTE. L'onorevole Orlando ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ORLANDO SALVATORE. Ho portato alla Camera la questione dell'investimento del *Coatit* unicamente per porre una questione di principio, cioè se si debba o no, di fronte alla aumentata importanza delle navi e relativi stanziamenti, continuare a mantenere il silenzio in quest'aula su argomento di carattere tecnico navale; e son lieto di aver dato modo all'onorevole Chimienti di prendere per la prima volta la parola dal banco del Governo.

La questione dello sperone si trova posta su questa base: tutti i paesi hanno riconosciuto che, dato l'aumento dello spostamento e quindi della massa della nave, qualsiasi urto dato dalla nave, anche a piccolissima velocità, costituisce sempre un pericolo grave per la nave stessa. Di più, l'aumento della potenza delle artiglierie porta il combattimento a distanza e quindi lo sperone diventa inutile contro il nemico lontano, mentre costituisce un pericolo continuo per le navi della propria flotta che navigano, manovrano e combattono vicine.

Dopo Lissa, varie guerre navali hanno avuto luogo, e mai in nessuna di queste si è adoperato lo sperone contro il nemico, neppure contro navi già inabilite dal fuoco dell'artiglieria, mentre varie navi furono effettivamente vittime dello sperone, come la corazzata inglese *Victory*, l'incrociatore giapponese *Joshino*, perchè colpite durante manovre di squadra dalle navi sorelle, analogamente a quanto è avvenuto per il *Coatit*. Per conseguenza tutte le marine, me lo consente l'onorevole Chimienti, hanno oggi abo-

lito lo sperone, considerandolo come un peso inutile e pericoloso, che può essere molto utilmente sostituito da un aumento della potenza delle motrici e quindi della velocità della nave.

L'onorevole Chimienti mi risponde in sostanza trincerandosi nella riserva del segreto navale. Orbene io posso, fino ad un certo punto, consentire in questo concetto; ma, quando dalle nebbie del segreto navale vediamo spuntare fuori la punta aguzza dello sperone della *Dante Alighieri*, nave di oltre 18000 tonnellate, quando sentiamo, dopo il mancato successo delle prove della *Morosini*, dirci che la difesa contro l'attacco dei siluri è oramai inutile e dobbiamo lasciare la nave indifesa, egli deve consentire che il continuare in questo riserbo assoluto, in questa assoluta esclusione del Parlamento dalla discussione delle questioni tecniche, diventa penoso per noi e pericoloso per il Paese.

Per queste ragioni non mi posso dichiarare completamente soddisfatto della risposta datami dall'onorevole sottosegretario di Stato, e mi riservo di tornare sopra lo stesso argomento in occasione migliore.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Camillo Mancini ai ministri di grazia, giustizia e culti e dell'interno, « per sapere se di fronte all'acuirsi e ripetersi delle frodi nel commercio del latte, del vino e delle altre derrate alimentari non intendano rinerudire le sanzioni penali particolarmente nei casi di recidiva ».

Non essendo presente l'onorevole Mancini, questa interrogazione s'intende ritirata.

Segue la interrogazione dell'onorevole Triepi al ministro dei lavori pubblici « per sapere le ragioni per le quali si ritarda ancora il pagamento delle indennità ai proprietari delle regioni danneggiate dal terremoto, che si videro privati — dopo tanto disastro — anche delle risorse dei loro fondi, occupati per i baraccamenti ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.

CELESIA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Anche la interrogazione dell'onorevole Triepi risale al 28 settembre 1909, ma anche questa non ha perduto la sua opportunità, perchè in parte permangono i fatti, che ad essa hanno dato luogo. Io ho però il piacere di poter dire all'onorevole Triepi qualche cosa di più di quello, che si sarebbe potuto dire allora, poichè

anche in questi mesi si sono sollecitate le operazioni necessarie per venire alle liquidazioni e al pagamento delle indennità, dovute a coloro, i cui terreni erano stati occupati per la costruzione delle baracche.

L'onorevole Triepi consentirà con me che non era possibile fino da principio provvedere alla liquidazione delle indennità, perchè altri e più urgenti lavori hanno richiesto l'opera degli ingegneri del Genio civile.

È certo però che, appena fu possibile, il Ministero si preoccupò della necessità di dar corso a questi lavori, e che, siccome il personale del Genio civile non era sufficiente, si adoperarono per queste operazioni anche ingegneri delle ferrovie e del Catasto e si addivenne così ad alcune liquidazioni. Posso dire, ad esempio, all'onorevole Triepi che sono avvenute le liquidazioni degli indennizzi per alcune località, occupate in Messina nei rioni Giostra e Mossella, e in venti villaggi al sud della città, e che si sta attendendo alla compilazione degli elenchi.

Ho inoltre notizia che anche a Reggio città le liquidazioni furono fatte per un terzo delle superfici occupate, e che si ha speranza che per la fine del mese di marzo siano condotte a termine tutte le liquidazioni, sia relative alla città che ai comuni del circondario.

Anche nel circondario di Palmi furono concordate in diversi comuni numerose indennità per occupazione di terreni, già approvate dal Ministero ed i cui elenchi verranno pubblicati. Inoltre nel novembre scorso si è provveduto con decreto reale alla creazione del Collegio arbitrale, che deve procedere alla liquidazione degli indennizzi.

Assicuro l'onorevole Triepi che nelle liquidazioni si procederà con tutta la possibile sollecitudine, perchè siamo persuasi delle ragioni altissime di equità e di urgenza, che spingono a compiere queste liquidazioni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Triepi per dichiarare se sia soddisfatto.

TRIEPI. L'onorevole Ceselia mi consentirà di dirgli che malgrado che la mia interrogazione sia stata presentata da un pezzo, conservi ancora tutta la sua attualità. E l'attualità le è conservata dal fatto, che malgrado i reclami e le lagnanze dei proprietari espropriati, i pagamenti si fanno

attendere ancora e chi sa per quant'altro tempo!

Le cifre da lui indicate sono infatti, me lo consentirà, una piccola cosa di fronte alle grandi espropriazioni, avvenute nelle due città distrutte e nei numerosi comuni danneggiati. Non esagero, e affermo, che sono parecchie decine di milioni che devono ancora rimborsarsi ai proprietari.

Il Governo deve capire che questa dell'indennizzo di espropriazione, è per quelle regioni una delle questioni più urgenti e che hanno più di ogni altra aggravato il malcontento. E si capisce benissimo, perchè la gente, che dopo tante iatture e tanti disastri, si è vista privata anche dei suoi terreni, ha ragione di dolersi altamente. Vi sono alcuni che non avevano altro che il solo terreno poi occupato per il baraccamento! E non ha mezzo quasi di vivere.

Capisco le difficoltà dell'Amministrazione del Governo di andare avanti sollecitamente, ma ora sarebbe tempo di finirla, perchè sono passati ormai quattordici o quindici mesi; ed ancora non si vede il principio della fine. Ripeto, le cifre che l'onorevole sottosegretario di Stato ha citate rappresentano una piccolissima, infinitesima parte delle espropriazioni. Se si continua di questo passo, quando si arriverà alla fine? Non vorrei, e prego di prenderne nota, che succeda per queste espropriazioni quello che è già succeduto per le espropriazioni di Ferruzzano. Io sono tutti i giorni quasi investito da lettere di cittadini e del sindaco del comune di Ferruzzano, che fu distrutto nel terremoto del 1907, e nel quale non furono ancora pagati gli indennizzi per le occupazioni di terreni per i baraccamenti.

Attendo quindi dalla sollecitudine del Ministero che a questi lavori di liquidazione sia dato un forte impulso, anche perchè i proprietari hanno sopra tutto bisogno di sapere se il terreno loro espropriato ed occupato dai baraccamenti, è occupato definitivamente o provvisoriamente e temporaneamente.

So che per alcuni baraccamenti si tratta veramente di espropriazione definitiva, per altri invece l'espropriazione è semplicemente temporanea e passeggera. Ma i proprietari debbono pure saperlo: essi hanno cioè diritto di sapere di che cosa possono disporre e di che cosa non possono disporre più. Ed un'altra preghiera io debbo rivolgere all'onorevole sottosegretario di Stato: di rive-

dere i criteri in base ai quali si fanno le liquidazioni, e che a parer mio sono assolutamente ingiusti. Se la legge mal provvede, si corregga. In alcuni punti e per alcuni proprietari, l'indennità offerta per l'espropriazione è derisoria: essa costituisce una vera spoliazione. Questo è davvero uno di quegli argomenti che meritano tutta l'attenzione del Ministero, e mi auguro che voglia prenderlo in considerazione, correggendo i criteri finora usati, e se fosse necessario anche le norme della legge del 12 gennaio, provvedendo, sia pure con un nuovo decreto o con una nuova legge. Non è ammissibile che verso regioni derelitte e cittadini sventurati non solo non si usi la pietà, ma si neghi perfino la giustizia.

Con queste considerazioni e con queste riserve mi dichiaro soddisfatto delle risposte dell'onorevole sottosegretario di Stato.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Gattorno al ministro della marina « per sapere le ragioni del tanto ritardo alla occupazione di Caprera ai termini della legge 14 luglio 1907 ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la marina ha facoltà di rispondere.

CHIMIENTI, *sottosegretario di Stato per la marina*. Come la Camera sa, la legge che dichiarava monumento nazionale la casa ed i terreni annessi all'isola di Caprera ove visse il generale Garibaldi si divideva in tre parti.

Nella prima il Parlamento dichiarava monumento nazionale e disponeva l'inventario degli oggetti contenuti nella casa dell'Eroe. Nella seconda affidava al Ministero della marina la custodia degli oggetti, della casa e dei terreni già appartenuti al Generale.

Gli altri due articoli della legge stabilivano che nel caso i proprietari di questi oggetti ne facessero donazione incondizionata al Governo, il Governo era autorizzato per legge ad accettare la donazione; nel caso che questa donazione non fosse fatta o non fosse senza condizioni allora si doveva procedere a norma del diritto comune per l'esproprio per pubblica utilità.

Perdoni la Camera se ho dovuto ricordare la legge del 1907, perchè è il punto di partenza della brevissima esposizione dei fatti che mi accingo a fare.

Dal 14 luglio 1907 fino al 1° febbraio 1910 si è travagliata la procedura amministrativa per l'esecuzione di questa legge. Questa procedura amministrativa è stata

attraversata da giudizi per l'appartenenza degli oggetti del generale Garibaldi. Questi giudizi di carattere patrimoniale fra gli eredi del generale Garibaldi, hanno costretto il Governo del tempo ad aspettare l'esito loro prima di procedere ai provvedimenti amministrativi imposti al Governo dalla legge del 1907. Ho detto che questo procedimento amministrativo si è prolungato fino al 1° febbraio 1910, poichè solamente il 1° febbraio 1910 è stata emessa l'ordinanza che dispone il deposito della somma di lire 95,400, valore che la perizia giurata ha assegnato agli oggetti, alla casa, ed ai terreni appartenenti al Generale. Quello che interessa comunicare alla Camera è che, durante questo tempo, dal 1907 al 1910, la parte più importante, quella che riguardava l'inventario degli oggetti del generale Garibaldi e la loro conservazione, è stata curata regolarmente: l'inventario è stato fatto, e il Parlamento può star tranquillo che quando la legge sarà definitivamente eseguita, gli oggetti si troveranno scrupolosamente conservati.

L'ordinanza che dispone il deposito della somma periziata non può ancora eseguirsi perchè il Parlamento nel 1907 non provvede ai fondi occorrenti, e per questa provvidenza corrono trattative fra il Ministero della marina e quello del tesoro per presentare un nuovo disegno di legge alla Camera, perchè autorizzi l'impiego dei fondi e destini anche i fondi occorrenti alla custodia e manutenzione degli oggetti espropriati.

Dunque posso assicurare alla Camera che quanto prima la legge che il Parlamento, con alto spirito di italianità votò, avrà, la sua piena e completa esecuzione. Il Governo emanerà un regolamento che disciplinerà le norme secondo le quali sarà tenuta la custodia degli oggetti, e secondo le quali sarà provveduto alla manutenzione dei terreni del generale Garibaldi, terreni che saranno tenuti in amministrazione dal Ministero della marina.

Mi piace anche di annunziare alla Camera che, quanto alla custodia dell'isola sacra, il Ministero della marina, seguendo in questo le disposizioni già date dal precedente ministro, l'affiderà al Comando militare dell'Isola della Maddalena. La Camera può star tranquilla che, per quanto riguarda tutti gli altri atti definitivi per la esecuzione della legge, il Ministero della marina, che ha di fronte al Parlamento la

responsabilità della esecuzione della legge stessa, e che sente tutta l'importanza della fiducia che il Parlamento ha voluto dimostrargli, eseguirà la legge lealmente e sinceramente, usando bensì i riguardi dovuti ai superstiti del grande Generale.

La Camera comprenderà che questi riguardi vengono ad assumere l'atteggiamento di protezione riverente per quei superstiti, che, rimasti soli, dopo la morte di Lui, hanno ben diritto di fare assegnamento sulla protezione del Parlamento e del Governo, come sanno di poter fare assegnamento sull'affetto vigile e riverente di tutti gli italiani. La Camera intende che io alludo alla vedova ed alla figlia orfana del Generale.

Dopo queste dichiarazioni io credo che il collega Gattorno potrà dichiararsi soddisfatto, in quantochè queste dichiarazioni sono conformi allo spirito della legge, sono conformi alla sua parola, e sono conformi ai desideri del compianto Generale per il quale il collega Gattorno, come tutti noi, ha un culto riverente.

Io sono sicuro di interpretare i sentimenti della Camera facendo l'augurio che da quell'isola sacra sia disperso l'eco di voci di dissidi e di discussioni che rendono meno solenne il culto che tutti dobbiamo alla memoria del generale Garibaldi; e da quella isola nella quale egli riposa vigilando sui destini della patria, gli italiani ascoltino solo la voce di Lui, la voce di un uomo che amò tanto la patria, e che per essa tutto sacrificò. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Gattorno ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

GATTORNO. Sarà inutile che io dichiari che non sono soddisfatto. (*Approvazioni — Klarità*).

Non posso essere soddisfatto, e non ne dò colpa, è naturale, al Ministero presente; dal 1907 v'è una legge che nel secondo articolo dà tutte le facoltà al Governo, anche di provvedere ai fondi, e quindi è superfluo ritornare alla Camera a chiedere fondi per pagare quel che sarà stimato necessario, secondo l'inventario.

In tal modo si trascina in lungo uno stato di cose che diventa disgustoso e penoso, che è rimproverato da tutto il paese e in particolar modo da tutti i garibaldini.

Sono lieto delle buone disposizioni che sembra avere il presente Governo, di voler provvedere a che sia dignitosamente risolta la questione di Caprera e assicurata la custodia con la dovuta dignità.

Ma mi duole molto di dover domandare qui al Ministero della marina, se abbia approvato ed autorizzato il compartimento della Maddalena a scrivere in una lettera di risposta a qualche garibaldino, che aveva domandato di essere nominato custode, le seguenti parole: « Il Ministero, in seguito a proposta del Comando militare della Maddalena, ha deciso di considerare la casa e la tomba del generale Garibaldi a Caprera come uno dei molti fabbricati dipendenti dall'Amministrazione della marina... ».

Voci. Oh! oh!

GATTORNO. Mi fermo qui. E qualche cosa d'ignobile e di sconveniente...

Voci. Bravo! Ha ragione.

GATTORNOche offende la gloriosa tradizione italiana! (*Bravo*).

Io domando che il Ministero impedisca che si usi una fraseologia così sconveniente ed offensiva, quale non avrebbe usato nemmeno un ministro di Casa d'Austria! (*Vive approvazioni*).

CHIMIANTI, sottosegretario di Stato per la marina. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHIMIANTI, sottosegretario di Stato per la marina. Mi associo all'onorevole Gattorno nel trovare sconveniente la frase letta, che, creda però l'onorevole Gattorno, non ha che un carattere amministrativo, di cui non bisogna esagerare la importanza. Chi l'ha scritta sarebbe il primo a dolersene.

Fo poi notare all'onorevole Gattorno che la legge del 1907, non concedeva al ministro del tesoro la facoltà di dare la somma, e quindi, per una giurisprudenza della Corte dei conti oramai pacifica, mancando questa clausola, v'è la necessità di venire al Parlamento per chiedere i fondi necessari.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle altre interrogazioni è rimesso ad altro giorno.

Comunicazioni del Governo.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: « Comunicazioni del Governo ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

SONNINO SIDNEY, presidente del Consiglio, ministro dell'interno (*Segni di vivissima attenzione*). Onorevoli colleghi! Nel tracciarvi sommariamente il 18 dicembre scorso, le linee direttive del programma che ci proponiamo di svolgere nel prossimo avvenire, ove ci conforti la vostra fiducia,

assunsi formale impegno di presentare alla Camera, alla ripresa delle sue sedute, i singoli disegni di legge intesi ad attuare le riforme più urgenti nel campo così dei servizi marittimi e della marina mercantile come delle leggi sociali e civili, della economia forestale, degli ordinamenti militari, delle finanze locali, dell'istruzione popolare.

Ed eccomi a mantenere la promessa, invitandovi a mettere mano ad un largo piano di riforme con quel maggiore ardimento che ci consentono i ristretti margini della nostra finanza, tenuto conto degli ingenti impegni di maggiore spesa che derivano dalle leggi già votate, dal fatale svolgimento dei servizi pubblici, e dai nuovi ed imprevedibili bisogni che ci premono da ogni lato.

I provvedimenti che vi proponiamo circa le industrie marinare si prefiggono di considerare specificatamente:

1° i rapporti fra l'industria delle costruzioni navali e quella dei trasporti marittimi;

2° le funzioni della marina nei suoi riguardi con le nostre attività produttive;

3° le esigenze delle comunicazioni postali e politiche imposteci dalle nostre condizioni geografiche.

E poichè meno efficaci risulterebbero i soli provvedimenti di carattere diretto, quando non fossero integrati con opportuni aiuti indiretti, vorremmo alleggerire le industrie marinare da ogni eccessivo onere fiscale per metterle in grado di affrontare la concorrenza mondiale.

Nei riguardi delle due industrie di costruzioni navali e di trasporti marittimi, il disegno di legge mentre concede a entrambi una adeguata protezione, considera però l'una indipendente dall'altra: in altri termini, ripudiando il sistema già altra volta seguito nelle legislazioni protettive così in Italia che all'estero, non subordina la protezione alla nave alla condizione che questa provenga dai cantieri nazionali, e ciò per lasciar libero l'armatore di provvedersi, nel proprio interesse e dove meglio creda, dello strumento della propria industria.

Questo per la marina libera.

Per la marina sovvenzionata è obbligo per gli assuntori di provvedersi dai cantieri nazionali, sempre che questi non chieggano prezzi superiori di un dato per cento ai prezzi dei principali cantieri inglesi. Tale riserva tende a non assoggettare l'industria dei trasporti ad eventuali pretese esagerate da parte dei cantieri nazionali, che potreb-

bero verificarsi, se si adottasse il sistema del monopolio.

Nei rapporti della marina libera il progetto del Governo, mediante l'istituzione di un contributo di nolo, sia per l'importazione nei porti dello Stato di materie destinate ad essere lavorate in paese, sia per l'esportazione dei prodotti dell'agricoltura o delle manifatture, avvince l'industria dei trasporti alle altre industrie nazionali, non accordando più, come pel passato, contributi alla nave errabonda in cerca di noli, ma a quella che contribuisce efficacemente all'espansione del progresso industriale ed agricolo italiano.

Per quanto riguarda infine il regime delle sovvenzioni fisse, sarebbe stato proposito del Governo di limitarle alle sole linee di riconosciuto carattere postale e politico: però gl'interessi locali formati in un periodo di 50 anni, e anche certi preconcetti che non si possono improvvisamente sradicare, ci hanno indotto a procedere per gradi, onde sono state comprese nei nuovi servizi anche linee di carattere prevalentemente commerciale, rispondenti però anch'esse a finalità politiche.

In base a tali concetti il Governo ha potuto addivenire ad accordi con un forte organismo nazionale, nel quale si è cercato di riunire le maggiori energie marittime e fra queste gli stessi aggiudicatari delle recenti aste; onde ci è possibile, per tale nuovo stato di cose, ritirare oggi stesso il disegno di legge sulle convenzioni marittime, sul quale si erano già iniziate le vostre discussioni, e presentarvi i nuovi provvedimenti legislativi.

Le linee generali di questi ultimi saranno completate da appositi capitolati che s'informano ai seguenti principii:

a) durata delle concessioni fissata in 15 anni;

b) eliminazione di tutti quei vincoli che snaturano il carattere essenziale della marina, quello cioè di svolgersi in un campo di libertà, pur tenendo conto degli obblighi imprescindibili derivanti dall'indole stessa della navigazione sovvenzionata;

c) compenso al traffico per le linee di natura commerciale, nel fine di stimolare le attività dei concessionari.

Gli effetti finanziari di tutti questi provvedimenti sono tali da non superare la somma che era stata già assegnata per la protezione delle industrie marittime e per i servizi sovvenzionati.

Sono quindi stanziati:

lire 4,750,000 per compensi all'industria delle costruzioni navali;

lire 8,500,000 per provvedere al nuovo beneficio del contributo di nolo assegnato alla marina libera e alla liquidazione dei premi di navigazione dipendenti dalla vigente legge 16 maggio 1901;

e lire 15,000,000 per le sovvenzioni ai nuovi servizi marittimi; in complesso lire 28,250 000 alle quali, aggiunte lire 1,750,000, ammontare degli sgravi di tributi stabiliti nel disegno di legge, si raggiunge l'onere complessivo annuo di lire 30,000,000.

Con queste provvidenze confidiamo che la nostra bandiera sul mare possa avviarsi a divenire un potente strumento di espansione economica.

Vi ripresentiamo, con opportuni complementi e con raccomandazione di urgenza, il disegno di legge per l'istituzione del Ministero delle ferrovie. (*Commenti*).

Il fine di questa riforma vi è noto.

Il Parlamento non può disinteressarsi di un'azienda, cui sono collegati i più vitali interessi economici della nazione e i più gelosi interessi finanziari dello Stato.

Or, se il ministro è il solo anello di congiunzione tra il potere legislativo e l'Amministrazione ferroviaria, se egli ne è il solo responsabile al cospetto del Parlamento, la conseguenza necessaria è che occorre metterlo in condizione di conoscere pienamente l'andamento dell'Amministrazione, per esercitare realmente quell'alta direzione e quelle potestà, che anche dalle vigenti leggi gli sono attribuite, e che costituiscono non tanto e non solo un suo diritto, quanto un suo essenziale dovere politico.

L'esperienza ha dimostrato l'impossibilità materiale che il ministro dei lavori pubblici possa con frutto cumulare le due funzioni; per modo che a noi pare indispensabile ed urgente attribuire ad un apposito ministro il compito di occuparsi esclusivamente della vastissima e delicata amministrazione delle strade ferrate, che abbraccia, oltre alla direzione autonoma delle ferrovie per conto dello Stato, la costruzione di ferrovie nuove e la concessione e sorveglianza sulle ferrovie private.

In relazione ed in armonia a siffatta istituzione, senza punto alterare le linee generali dell'organizzazione e della gestione autonoma, si appalesano necessarie alcune modificazioni all'ordinamento ed in ispecial

modo alle disposizioni che riguardano il Consiglio d'amministrazione.

Queste modificazioni tendono da un lato a regolar meglio, in conformità del pensiero e dei voti esplicitamente manifestati in questa Camera, il funzionamento del Consiglio d'amministrazione, e dall'altro a fornire al ministro i mezzi e la opportunità di seguirne passo a passo l'opera, per l'espletamento delle sue attribuzioni.

Il nostro pensiero è che al nuovo ministro, efficacemente responsabile, spetti poi l'ardua missione, dopo una conveniente esperienza, di proporre a ragion veduta quelle semplificazioni e quei miglioramenti, da più parti invocati, affinché l'esercizio di Stato, superate le prime difficoltà, possa sempre meglio rispondere alle legittime esigenze del paese.

Vi presenteremo pure distinto il progetto per la divisione del Ministero di agricoltura e delle foreste (*Commenti*) da quello del lavoro, dell'industria e del commercio, cui verrebbe pure trasferito l'Ufficio dei trattati doganali che si trova ora al Ministero delle finanze.

Si tratta di problemi gravissimi, i quali ogni dì più si complicano; e il loro esame guadagnerà, con vantaggio del paese, a essere approfondito con questa migliore e più razionale distribuzione dei pubblici servizi.

A favorire la ricostruzione dei paesi distrutti o danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908, mira un disegno di legge che vi sarà tra breve presentato.

Esso consta di tre parti:

Nella prima, relativa alla risoluzione dei problemi tecnici e giuridici attinenti alla ricostruzione delle proprietà private, si danno norme semplici e sicure per facilitare la stipulazione dei mutui sussidiati, concessi dalla legge del 12 gennaio, fissandone con criteri precisi l'ammontare massimo, ma accordando al proprietario, per evitare le possibili spequazioni, il diritto di ricorrere a speciali Commissioni arbitrali. Si risolvono poi le difficoltà giuridiche nascenti dai rapporti fra i proprietari di piani, fra i condomini, fra enfiteuti e direttari, fra creditori e debitori ipotecari, ispirandosi al criterio di favorire anzitutto e soprattutto chi intende ricostruire. Tenuto presente che a Messina, e forse in qualche altro grosso centro urbano, le difficoltà di una rapida ed organica ricostruzione mal potrebbero essere superate dai proprietari singoli, si propone per la prima città, con facoltà di estenderla

ad altre, la costituzione di un Consorzio dei proprietari, volontario per un certo periodo di tempo, affine di rispettare tutte le possibili iniziative individuali, obbligatorio in seguito. Infine, dopo alcune norme per le espropriazioni e l'attuazione dei piani regolatori urbani, si propone la istituzione di una giurisdizione speciale, per risolvere, con procedura rapida ed economica, tutte le vertenze che possano sorgere in ordine alle ricostruzioni.

La seconda parte del disegno di legge contiene disposizioni per aiutare le Amministrazioni comunali, nella riedificazione dei locali per gli uffici municipali e nelle riparazioni di tutti gli altri danni loro arrecati dal terremoto. Si propone inoltre di cedere alle stesse Amministrazioni la proprietà di tutte le aree espropriate e dei baraccamenti costruiti.

— Si stanziavano i fondi per la ricostruzione di tutti gli edifici pubblici governativi, e per la riparazione e l'ampliamento dei porti di Reggio e di Messina.

Da ultimo, perchè l'attuazione di questi provvedimenti, ed in generale tutta l'opera di soccorso del Governo in dipendenza del terremoto, possa svolgersi con unità di criteri e di direzione, si propone la costituzione di speciali uffici, cui spetterà anche il compito di vegliare a che nelle nuove costruzioni siano rigorosamente osservate le norme tecniche ed igieniche all'uopo stabilite.

Aggiungiamo pure, agli stessi intenti di rinascita delle città e dei paesi danneggiati, alcune disposizioni riguardanti agevolazioni in materia di tasse sugli affari al fine d'incoraggiare tanto l'industria delle costruzioni e ricostruzioni dei fabbricati per venderli e per darli in affitto, quanto l'acquisto di aree fabbricabili e di fabbricati diruti a chi voglia costruire per proprio uso. A favore dei comuni si concedono pure facilitazioni per le espropriazioni a causa di pubblica utilità di aree e di fabbricati compresi nei piani regolatori.

Valendoci intanto delle facoltà già concesse dal Parlamento, abbiamo emanato alcuni decreti-legge che saranno sottoposti alla vostra sanzione:

1° per estendere di un semestre, cioè a tutto giugno prossimo, la concessione delle indennità di disagiata residenza per i funzionari civili e militari nei comuni danneggiati dal terremoto;

2° per prolungare di due bimestri, cioè

a tutto agosto venturo, l'esonero completo dall'imposta fondiaria per coloro che hanno un imponibile non superiore alle lire 5000, e per estendere a tutti, senza distinzione, l'abbuono della imposta fondiaria per l'anno 1909.

Le ingenti spese di carattere realmente straordinario, che il disastro ha imposte allo Stato, furono accantonate in un conto corrente aperto a favore del Ministero dei lavori pubblici per 50 milioni. Ma era previsto che non sarebbero bastati; e siamo costretti a chiedere che altri 36 milioni siano impegnati per lo stesso titolo e nella stessa forma.

Vi presentiamo un disegno di legge che istituisce in forma di ente pubblico e autonomo la Banca della cooperazione e del lavoro (*Commenti*), sul tipo di quelle fiorenti in vari Stati della Germania, in Ungheria e altrove.

Questa Banca aperta alla mutualità ed ai sodalizi, legalmente costituiti, senza distinzione di programma politico o religioso, avrà una funzione di complemento con tre compiti principali. Aiuterà le cooperative di lavoro e i loro consorzi costituiti a tenore dell'ultima legge anticipando sulle annualità derivanti dalle opere pubbliche iniziate; aiuterà le società cooperative agrarie, i loro sindacati, le affittanze collettive, i sodalizi dei piccoli coltivatori che tendono anch'essi ad associarsi per conseguire i benefici della grande impresa, gli enfiteuti per la redenzione dei loro canoni e le emigrazioni interne.

L'altro ufficio mira a confortare col credito le società cooperative dei pescatori e i loro sindacati, al fine di agevolare le trasformazioni della pesca e permetterci di giungere, allo spirare dei nostri trattati di navigazione, a non pagar troppo cari, come si è fatto sinora, i magri benefici della pesca che i nostri lavoratori del mare raccolgono sulle altrui acque.

Infine una sezione di questa Banca si volgerà ad aiutare col credito i sodalizi e gli enti costruttori di case popolari.

Il capitale iniziale è fissato in 15 milioni-dieci dei quali versati dallo Stato; cinque si dovevano raccogliere dalle Casse di risparmio, dalle banche popolari e dalla Banca d'Italia. Ma la Cassa di risparmio di Milano, la Umanitaria, le Casse di risparmio di Roma, di Firenze, di Torino, di Verona e tante altre contribuirono con così cospicui concorsi che il nuovo istituto

fin dal suo inizio raccoglierà con le offerte spontanee una somma eguale a quella fornita dallo Stato.

La nuova Banca amministrata severamente in particolar modo da delegati del Governo, della Banca d'Italia e delle Casse di risparmio, riscontrata da sindaci pur nominati dal Governo, dalla Banca d'Italia e dai rappresentanti degli altri contribuenti, colla clientela di sodalizi sottoposti a continue ispezioni, condizione indispensabile del credito, filantropica nei fini e prettamente economica nei mezzi, rappresenterà, ne abbiamo certezza, una di quelle moderne istituzioni sociali associanti la tutela delle classi lavoratrici e i loro inevitabili progressi colla osservanza dei più cauti principi economici.

I Banchi di Napoli e di Sicilia avrebbero partecipato anch'essi volentieri alla costituzione della Banca del Lavoro; ma noi abbiamo preferito che provvedano sempre più a rinsaldarsi per poter cominciare a dedicarsi a opere di previdenza sociale nel Mezzogiorno. (*Commenti*).

All'una e all'altra di queste due istituzioni, con speciali provvedimenti legislativi vi proponiamo, assecondando con ciò i voti della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla condizione dei contadini, di affidare l'incarico di una più intensa cura del credito agrario nel Mezzogiorno, assegnando loro la gestione dei capitali accantonati per le Casse agrarie provinciali di cui nella legge del 1906 e che non si poterono fino ad oggi costituire.

Nell'intento di cooperare, per quanto sia dato di farlo con atti legislativi, a frenare il continuo crescere delle pigioni, cui pur contribuisce l'aumento delle mercedi dei muratori e del costo dei materiali, vi presenteremo fra breve una legge che migliori quella del 1908 sulle *case popolari*. Oltre a interpretare in modo favorevole alla costruzione di case i dubbi della recente legislazione, vi proporremo di alzare da dieci a quindici anni l'esenzione dell'imposta dei fabbricati. (*Commenti*).

Siamo lieti di darvi l'annuncio di aver condotto a compimento le ultime pratiche per la tutela dei piccoli operai in Francia, segnatamente dei giovinetti vetrai, condannati a fatiche precoci, elevando l'età per l'ammissione nelle fabbriche, e con altre salutari guarentigie.

Uno dei punti precipui degli studi compiuti in queste ultime settimane dal mio

collega dell'agricoltura fu l'esame di efficaci provvedimenti intesi alla restaurazione forestale del nostro paese. (*Segni d'attenzione*).

Ci porremo d'accordo colla Commissione parlamentare, che esamina i disegni sulla sistemazione dei bacini montani e su quella idraulico-forestale per dare una maggiore unità d'indirizzo a questi mezzi ormai riconosciuti i soli idonei a mantenere illeso il suolo nazionale e a ricostituire il patrimonio silvano.

Nello stesso tempo presenteremo un disegno di legge, che inaugura la nuova azione, cioè il passaggio a una politica di Stato, volta a costituire un potente demanio forestale, che serva di stimolo e di esempio all'iniziativa privata, la quale da un lato si favorisce con tutele, con premi, con agevolanze fiscali, e dall'altro si coordina a speciali provvedimenti di difesa del patrimonio boschivo dei Comuni.

Così, sulle basi di un'Amministrazione autonoma e rischiarata dalla scienza, l'Italia preparerà un demanio forestale che da 60,000 ettari con una modesta rendita di 600,000 lire annue si avvia a quel milione di ettari e a quel reddito cospicuo, che già da molto tempo godono i demani forestali all'estero.

A tale uopo vi proponiamo cospicue dotazioni in parte fisse e in parte da prelevarsi sugli eventuali avanzi del bilancio: esse in cinque anni giungeranno a dieci milioni. (*Commenti*).

Queste somme si verserebbero anno per anno in conto corrente fruttifero alla Cassa dei depositi e prestiti, e ogni residuo non speso si accumulerebbe a favore della nuova azienda speciale.

Per tal modo una forte amministrazione centrale, tutta tecnica, si collegherà con un Istituto di alta coltura forestale e con scuole medie per l'educazione di un personale superiore e inferiore seriamente preparato all'insegnamento, al governo, all'ispezione delle foreste, e a questi provvedimenti si aggiungerà l'insegnamento ambulante per la diffusione dei buoni precetti della silvicoltura, dell'apicoltura e delle piccole industrie del legno.

L'Italia ha una legislazione doganale la cui equità si rende sempre più evidente quanto più crescono le asprezze di quella di altri paesi ben più ricchi di lei, i quali col magistero della doppia tariffa, la massima e la minima (che rappresenta anche quest'ultima il minimo dei massimi), colle

distinzioni sempre più numerose e sottili, con abili congegni che eludono il divieto dei premi all'esportazione, con privilegi aperti o dissimulati di bandiera segnatamente nel trasporto marittimo degli emigranti, combinato con quello ferroviario, accrescono sempre più le loro esportazioni artificialmente provocate e restringono le importazioni forestiere.

È giunto il momento, nel quale l'Italia pur persistendo ad offrire a tutti gli Stati la pace economica internazionale, si debba preparare alla difesa di grandi e legittimi interessi nella ipotesi che il suo appello conciliatore non sia assecondato. Quindi il Governo ha tutto predisposto per aprire subito una sincera e pubblica inchiesta nella quale saranno interrogati tutti gli interessi: quelle degli intraprenditori e dei lavoratori, dei proprietari e dei contadini, degli industriali e dei consumatori, col proposito di preparare, ove ce lo impongano gli atti di ostruzione degli altri paesi, la tariffa massima e minima, tenendo conto dei grandi progressi fatti dal 1887 sino a oggi e delle inevitabili maggiori specificazioni nei dazi.

Nessuno potrà ascriverci a torto di non voler rimanere nel mondo i solitari adoratori di un principio che tutti avessero violato.

Vi chiederemo i mezzi e le misure legislative occorrenti per provvedere al quinto censimento della popolazione e a quel primo censimento industriale, che viene da ogni parte invocato come mezzo indispensabile per il normale svolgimento della nostra legislazione sul lavoro e della nostra politica economica.

Invocheremo anche il vostro concorso per completare il riordinamento dei servizi della statistica che, per quanto poteva farsi in via amministrativa, abbiamo già iniziato al fine di dare all'Italia quella completa conoscenza di sé medesima che ora le manca.

In tema di riforme della nostra legislazione sarà presentato, fra gli altri, un progetto di legge sulla « *cittadinanza* » che rinnova il primo titolo del Codice civile, per unificare le varie disposizioni oggi in vigore, modificandole secondo i criteri della scienza più progredita e rendendole idonee a proteggere gli interessi della nostra emigrazione, in conformità dei replicati voti degli italiani all'estero, i quali ormai rappresentano un quinto della nostra popolazione.

Un altro disegno di legge regolerà la « *ricerca della paternità* » e disciplinerà

lo stato giuridico dei figli naturali (*Commenti*), risolvendo uno dei più delicati problemi di giustizia e di equità, che ha una notevole ripercussione nel campo del delitto e in quello della pubblica assistenza a favore di coloro che sono più bisognosi della protezione dello Stato. Codesta riforma dovrà poi essere coordinata con quelle providenze legislative che saranno richieste per porre un argine all'aumento della delinquenza dei minorenni ed alle quali il Governo attende con amorevole cura.

Un terzo disegno riguarderà anche il Codice civile e rinnova il titolo della « trascrizione » per assicurare coi sistemi della pubblicità una catena ininterrotta dei passaggi e dei diritti immobiliari, che riesce di grande agevolazione per la trasmissione dei possessi e per la sicurezza del credito, e la pubblicità dei diritti dei terzi sugli immobili che solo può rendere possibile a non lunga scadenza il catasto probatorio.

Nel campo del diritto commerciale sarà proposta la riforma delle « Società », per permetterne il funzionamento secondo le esigenze della nostra rinnovata economia pubblica, per agevolare la loro attività giuridica, ma, nello stesso tempo, per garantire la buona fede del pubblico contro le possibili frodi nella loro organizzazione e le insidie verso il credito nazionale.

Allo stesso scopo mira l'altra riforma dell'Istituto dei *piccoli fallimenti* colla quale si assecondano i voti del ceto commerciale, che ha mosso lamento per le risultanze della attuale legge, e ha invocato provvedimenti che, pur soccorrendo il commerciante nei piccoli dissesti, non sacrificino soverchiamente gli interessi dei creditori e vietino le dannose simulazioni.

Intendiamo pure presentare un progetto di legge che consolidi la pubblica fiducia nelle Società d'assicurazione oggi troppo abbandonate alla sola vigilanza degli assicurati, parecchi dei quali per la incompetenza o per la lontananza non sono in grado di curare da soli i loro interessi.

Le malleverie a tutela degli assicurati contenute nell'attuale codice di commercio sono insufficienti e devono esser costituite da cauti e sicuri impieghi delle riserve matematiche.

Le Società estere di assicurazione dovranno impiegare in Italia, come le nazionali, tutti i risparmi degli assicurati italiani.

Saranno poi mantenuti i progetti per la riforma dei due *Codici di procedura civile*

e penale, riservandosi il Governo di introdurre quelle variazioni che un più accurato studio ha mostrate necessarie; e sarà ripresentato il disegno di legge sul *notariato* per tutelare gli interessi di quei professionisti che sono i depositari della fede pubblica.

Infine posso assicurare che sono a buon punto gli studi per i provvedimenti a favore dei minori operatori dell'amministrazione della giustizia, mentre continuano quelli per una più ampia riforma dell'ordinamento della magistratura. (*Commenti animati e prolungati*).

Il ministro della guerra, tenendo il massimo conto degli studi fatti dalla Commissione parlamentare d'inchiesta, ha già preparato e presenterà immediatamente all'esame del Parlamento un complesso organico di disegni di legge di non lieve importanza.

Il primo sarà quello per l'applicazione della *ferma biennale* per tutte le armi. In esso saranno sottoposti al Parlamento anche tutti quei provvedimenti che valgano ad eliminare, nei limiti del possibile, gli inconvenienti derivanti dalla diminuzione della ferma con particolare riguardo alle esigenze delle armi a cavallo.

Contemporaneamente, e come parte integrante dell'applicazione della ferma biennale, il Governo presenterà il disegno di legge per *il tiro a segno e l'educazione fisica* della gioventù, anch'esso di grande importanza sociale, oltre che militare, siccome tende a far concorrere, nella dovuta misura, la scuola alla preparazione dei giovani alle armi, innestando tutti i proposti provvedimenti sull'istituto del tiro a segno.

L'istituto del tiro a segno e dell'educazione fisica, quale è ideato nel disegno di legge concretato dal ministro della guerra, mira a dare una maschia educazione alla nostra gioventù sia coll'imporre l'obbligo della istruzione e della educazione militare alla gioventù studiosa, sia col facilitare, disciplinare ed armonizzare quelle *istituzioni volontarie* che, appoggiandosi alle gloriose tradizioni del passato, sono destinate a portare un notevole contributo diretto alla difesa della Patria nel momento del bisogno.

I nuovi e perfezionati armamenti, la creazione di nuove opere di fortificazione, ecc. impongono, specialmente per l'arma di artiglieria, modificazioni notevoli all'attuale *ordinamento dell'esercito*. Al relativo disegno di legge già presentato dal ministro Casana e che trovasi ancora dinanzi al Par-

lamente verranno apportati notevoli emendamenti per tenere conto di constatazioni e di esigenze venute posteriormente in luce.

Fra le questioni più importanti che si presentano all'Amministrazione della guerra, e per la quale ormai s'impone una pronta soluzione, è la necessità di provvedere con ogni mezzo a mettere i nostri stabilimenti d'artiglieria in grado di corrispondere a tutte le esigenze moderne.

Con tale intento il Governo vi presenterà due disegni di legge, in sostituzione di quelli che già trovansi dinanzi al Parlamento: l'uno per la costituzione di un vero e proprio servizio tecnico d'artiglieria, separando gli ufficiali tecnici dell'arma da quelli combattenti, e per l'istituzione di un corso superiore tecnico d'artiglieria; l'altro per dare facoltà all'Amministrazione militare di assumere temporaneamente in servizio spiccate personalità specializzate in rami tecnico-scientifici che necessità del momento richiedessero per nuovi impianti, rimodernamento di macchinari, direzione di speciali lavorazioni, ed, in genere, per applicazioni e perfezionamenti scientifici interessanti la nostra preparazione militare.

Riguardo all'*avanzamento* nell'esercito, il Governo vi presenterà alcune proposte che tendono, in concorso con quelle relative all'ordinamento, ad assicurare la buona consistenza dei quadri, informandosi a questi tre principi essenziali: Assicurare alla massa una carriera soddisfacente, previo accertamento dell'idoneità; dar modo ai più eletti per doti di carattere e di mente, di raggiungere i gradi più elevati; impedire grandi sperequazioni di carriera fra le diverse armi.

Un altro disegno di legge già pronto è destinato a sistemare una vecchia questione di carattere puramente amministrativo, quella delle *masse interne dei corpi*.

Conforme ai deliberati della Commissione d'inchiesta per l'esercito e nell'interesse della semplificazione delle contabilità dei corpi, oltrechè della sincerità del controllo parlamentare, sarà proposto di abolire le masse e di inscrivere quindi in bilancio le somme occorrenti per il funzionamento dei servizi.

Questa riforma permetterà inoltre di decentrare sui corpi d'armata e sulle direzioni di commissariato una parte notevole delle mansioni ora accentrate nel Ministero, e renderà possibile di trasformare gli attuali corpi amministrativi dell'esercito con una forte economia sulla spesa.

Ci troviamo oggi di fronte al fatto che

presso tutte le grandi nazioni si lavora altamente alla costruzione di vere flotte di dirigibili. (*Commenti animati*). Sarebbe imprudenza da parte nostra di non provvedere alla organizzazione del servizio aerostatico e non procurarci, nelle dovute proporzioni, quei mezzi di scoperta e anche di offesa, che, in determinati casi, possono rendere grandi servizi. Il Governo non mancherà di proporvi quanto prima i provvedimenti occorrenti a soddisfare a queste nuove ed importanti esigenze della nostra preparazione militare.

Nella marina militare, più che a ritocchi o modifiche di programmi, l'azione del ministro si dovrà volgere a completare entro il periodo 1913-14 il piano di costituzione dell'armata, che già ebbe l'approvazione del Parlamento. Lo sviluppo continuo e progressivo della potenzialità produttiva dei nostri cantieri navali privati, che in larga misura furono chiamati a concorrere alla rinnovazione del naviglio, ci dà sicuro affidamento di un'opera rapida e ben condotta.

Il Governo sottoporà all'approvazione della Camera riforme intese a stabilire gli ordinamenti dei Corpi militari della regia marina in relazione alle esigenze dei tempi e dei servizi che ad essi sono affidati.

Si stanno pertanto concretando le riforme che permetteranno ai futuri ufficiali di macchina di provenire, al pari degli ufficiali di vascello, dal nostro principale Istituto di educazione navale, messo in condizioni di opportuno adattamento.

Occorre però allo stesso tempo che siano tutelate le sorti di quegli ufficiali e sottufficiali macchinisti ai quali durante il periodo transitorio che deve attraversare perchè la riforma abbia i suoi effetti, rimangono affidate la economia e l'esercizio delle macchine delle nostre navi. A tale intento sarà presentata apposita legge.

Se l'onorevole Presidente mi permette, chiedo di riposare.

PRESIDENTE. Si riposi, onorevole presidente del Consiglio.

(La seduta, sospesa alle 15.50 è ripresa alle 16).

PRESIDENTE. Favoriscano di andare ai loro posti, onorevoli deputati.

L'onorevole presidente del Consiglio ha facoltà di riprendere il suo discorso.

SONNINO SIDNEY, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. [Rilevando già

la stretta connessione che corre tra la finanza dello Stato e quella delle provincie e dei comuni e le poco ridenti prospettive dei bilanci locali, dichiarai essere nostra intenzione di affrontare l'arduo problema, collegandone la soluzione col graduale riordinamento dei tributi dello Stato. Vi presentiamo oggi stesso il risultato dei nostri studi, con alcune proposte intese ad una più razionale ripartizione tra Stato e comune di alcuni principali nostri tributi.

Le imposte dalle quali trae alimento la finanza locale non furono ordinate nel nostro paese secondo un piano organico e in base a principi razionali: furono istituite via via sotto l'impulso delle necessità del momento e quando ogni altro interesse doveva cedere innanzi a quello supremo di organizzare e di fortificare su salde basi la finanza del nuovo Stato. Ma il tempo è ormai venuto non certo d'indebolire l'erario pubblico, bensì di ricondurre tutto il nostro sistema tributario, avviandolo a grado a grado, e con la prudenza che s'impone in un così complesso e delicato tema, verso un ordinamento più logico ed una più equa distribuzione degli oneri fiscali.

Il disegno di legge che oggi vi presentiamo costituisce un primo e notevole passo su questa via, nella quale proseguendo gli enti locali dovranno trovare non solamente risorse maggiori corrispondenti all'incremento, che si può attenuare ma non impedire, delle loro spese, ma anche una più vera e sincera autonomia, la quale sarà conseguita soltanto quando la finanza locale avrà una sua propria costituzione del tutto indipendente dalla finanza di Stato.

Incominciamo, per ora, dallo eliminare una doppia anomalia, che contraddice ad ogni canone di logica e di esperienza finanziaria.

Le imposte indirette sono, e saranno ancora per lungo tempo, coefficiente essenziale delle entrate di ogni grande Stato. Ma non è ormai tollerabile che l'erario di uno Stato civile si giovi, per poco o per molto, di dazi interni di consumo. Ed anche in Italia, per parecchie vie, con leggi anteriori e con le larghezze sui canoni di abbonamento, si è venuta diminuendo la quota netta dello Stato sui proventi dei dazi interni di consumo.

Secondo i dati accertati dalla statistica delle entrate comunali — opera diligentissima della Direzione generale delle imposte dirette pubblicata in questi giorni — i canoni do-

vuti dai Comuni allo Stato ammontano a poco più di 50 milioni all'anno, di cui circa 20 sono restituiti dallo Stato ai Comuni a titolo di concorso per l'abolizione della gabella sui farinacei e di sussidio pel passaggio alla categoria dei Comuni aperti.

Noi vi proponiamo che cessino canoni, concorsi e sussidi e che il dazio interno di consumo resti tutto intero a disposizione dei Comuni entro i limiti di una tariffa massima fissata dalla legge senza eccedere sugli attuali massimi complessivi. (*Benissimo! — Approvazioni*). I Comuni, liberi nella gestione del tributo, potranno indirizzarlo nei modi che meglio rispondano alle finalità sociali ed alle esigenze del loro bilancio.

D'altra parte, come il dazio interno di consumo è per sua natura entrata comunale, l'imposta *personale* ha carattere innegabile di entrata di Stato. Basta fra tante ragioni accennare a quella della iniquità dell'applicazione di una imposta diretta varia secondo la diversità dei regolamenti e delle tariffe e non di rado secondo l'arbitrio delle amministrazioni locali, che le determinano e le interpretano, ed a quella della instabilità del contribuente e della materia imponibile, che non consente di fondare su basi sicure la finanza comunale.

Una grave disuguaglianza di trattamento si verifica tra i cittadini tutti della stessa nazione. L'imposta sul complesso dell'entrata netta di ogni cittadino dipende oggi, per la massima parte, non da alcun criterio sulla entità di tale entrata in relazione a quella degli altri italiani, ma soltanto dalla circostanza casuale della sua residenza per sette mesi dell'anno nell'uno piuttosto che nell'altro Comune. (*Commenti*).

La tassa sul valore locativo andrebbe perciò, secondo le nostre proposte, soppressa. La spesa per l'abitazione non potrebbe, in questo momento economico, essere equamente considerata nè come tassabile di per sé stessa, nè come indizio della entrata della famiglia: troppo pesa, in molte città italiane, l'onere della casa sulle economie familiari.

Vi domandiamo invece che la tassa di famiglia sia avocata allo Stato ed applicata con equità di criteri in tutto il suo territorio alla entrata netta complessiva di ciascuna famiglia o di ciascun individuo isolato, secondo una moderata tariffa progressiva. (*Benissimo!*) Esentato completamente un minimo imponibile che va da 1,000 a 2,000 lire, secondo la popolazione

del comune, in cui la famiglia risiede, l'aliquota della tassa procederebbe dall'uno per cento dell'entrata sui minimi redditi imponibili al 3.50 sui redditi massimi, crescendo per gradi e in guisa che alla parte di entrata compresa in ciascuna parte della tariffa si applichi l'aliquota competente al grado medesimo. Così saranno evitati ingiusti distacchi dell'onere tributario fra contribuenti le cui entrate accertate differiscono di poco.

Le tasse di famiglia e sul valore locativo erano state preventive, nei bilanci comunali pel 1907, per circa 26 milioni e mezzo di lire. Ora la cifra è da ritenere alquanto maggiore, sebbene in parte compensata dai ruoli figurativi cui non corrisponde la riscossione.

Estendendosi l'imposta personale a tutto il regno, noi calcoliamo ch'essa possa rendere allo erario dello Stato quanto basti a rifarlo della perdita che avrà a subire per la cessione completa ai comuni del dazio di consumo, nonchè per indennizzare di ogni perdita quei comuni nei cui bilanci, la somma della tassa di famiglia o di quella sul valore locativo con i concorsi e sussidi pel dazio di consumo, superi attualmente il canone dovuto al Governo. (*Commenti*).

Per questa trasformazione tributaria molti comuni potranno guadagnare, ma nessuno deve perdere. Tutte le perdite eventuali saranno indennizzate, diminuendo di altrettanto, dove ne è il caso, il contributo comunale per la spesa dell'istruzione primaria, o ad ogni modo mediante quote d'integrazione a carico del bilancio dello Stato.

Sempre secondo i bilanci comunali del 1907, e fatto il conguaglio comune per comune, un maggior peso netto di circa 37 milioni, tra maggiore spesa e minore entrata, verrebbe a gravare, per questi vari titoli, sul bilancio dello Stato, che ne sarebbe in buona parte compensato, entro un termine non lungo, dal più largo gettito attendibile dalla tassa di famiglia.

Pel bilancio dello Stato noi non ci ripromettiamo da questa riforma tributaria incremento di proventi. Noi la destiniamo unicamente a beneficio delle finanze locali. E però reputiamo che in essa vi sia margine anche per soddisfare in qualche misura alle vivaci e non ingiustificate richieste di aiuti, che ci vengono dalle rappresentanze provinciali.

Vi proponiamo quindi di abolire per lo

Stato l'ultimo decimo di guerra aggiunto all'imposta sui terreni e di cederne il provento alle provincie. (*Approvazioni. — Commenti*). Quelle che ne hanno bisogno, lo percepiranno, in luogo dello Stato, senza alcun aggravio dei contribuenti; quelle che sono in condizioni migliori potranno giovare per ridurre la sovraimposta a beneficio della proprietà rurale. (*Bene!*)

Alle provincie vi proponiamo che sia ceduta altresì la metà, riservata allo Stato, della tassa sulle automobili, logoratrici delle strade provinciali. È un provento per ora modesto, ma destinato a sicuro incremento. (*Benissimo!*)

Le provincie godranno del decimo a loro ceduto dal 1° gennaio 1912, dopo cioè che la tassa di famiglia avrà avuto il suo assetto generale. Ed i numerosi Comuni, che dalla riforma trarranno per i loro bilanci un miglioramento netto — il quale ammonterà in complesso a circa 20 milioni — potranno realizzare il loro notevole guadagno per una metà nel 1911 e per l'altra metà nel 1912, per evitare così ogni sensibile, comunque temporanea, perturbazione del bilancio dello Stato.

Contemporaneamente altre disposizioni si propongono per allargare le disponibilità dei comuni, e cioè un migliore ordinamento della tassa di esercizio, che ora è negletta, perchè poco proficuo strumento di tassazione; un migliore ordinamento della sovraimposta ai tributi diretti, la quale, se in alcuni comuni tocca altissime vette ed ha bisogno di essere abbassata, in altri si appalesa applicata in misura ridotta, che quasi rappresenta privilegio di fronte ai pesi del tributo sul consumo, che colpisce più intensamente le classi popolari; inoltre qualche nuovo provvedimento nello stesso dazio di consumo, al quale possano i comuni moderatamente attingere, non tanto forzando le tariffe, quanto assicurando l'applicazione, e il pagamento nei casi in cui più ovvio è il pericolo di frode: in fine provvedimenti per agevolare la concessione dei mutui agli enti locali da parte delle Casse di risparmio ordinarie e di quella del Banco di Napoli.

E poichè prime e speciali risorse per i comuni rimarrebbero ora il dazio di consumo e la sovraimposta ai tributi diretti, ne deriva la necessità di apposite discipline per l'uno e per l'altra, nel senso che il Comune debba ricorrere in limiti determinati e, fino ad un certo punto, omogenei, all'una e all'altra di queste due forme di tassazione,

in modo che nel loro equo connubio si temperino dell'uno e dell'altra le esagerazioni, e, peggiori di quelle, le sperequazioni.

Spesso il dazio consumo e la sovrapposta, anzichè armonizzarsi nei nostri comuni come due forme di tributo, che si contemperano e si compensano, sono ridotte a combattersi e a giuocare di prevalenza, giacchè si vede il provento e l'asprezza della sovrapposta normalmente aggravarsi, o rispettivamente scemare la sovrapposta e prevalere il balzello sul consumo, secondo l'indole e il predominio delle varie classi nell'Amministrazione locale.

Cio non dovrebbe essere, e per evitarlo nella misura del possibile si propongono disposizioni intese anzitutto a mantenere il necessario equilibrio fra le due forme di tassazione, in modo che le gravezze e gli sgravi dell'una rispondano a quelli dell'altra, pur mantenendosi quella distinzione e quella indipendenza che sono necessarie secondo l'indole dei comuni.

Tali sono i lineamenti principali di un disegno i cui particolari potranno essere perfezionati col concorso della Commissione, alla quale voi ne affiderete l'esame. Ma noi speriamo che esso incontrerà nei suoi concetti informatori la vostra approvazione.

Non è desso la grande e radicale riforma tributaria che si può teoricamente vagheggiare, ma a concretare la quale occorrono larghi margini dei quali il nostro bilancio più non dispone.

E tuttavia un innegabile progresso sullo stato presente della nostra legislazione fiscale — progresso di logica, di equità, di modernità — progresso dal quale gli enti locali trarranno immediati tangibili vantaggi e sul quale essi medesimi e lo Stato potranno fondare tutto un movimento di ulteriore progressiva evoluzione delle finanze pubbliche.

Nelle sue conseguenze finanziarie a vantaggio dei singoli comuni, e specialmente dei minori, il progetto va pure considerato in connessione con l'altro, di cui dirò ora, sugli ordinamenti della istruzione elementare. (*Segni d'attenzione*).

Strettamente collegata con la questione delle finanze locali, è pure quella dell'assistenza ospedaliera e dei rimborsi delle spese di spedalità che oggi gravano così duramente sui comuni minori. (*Approvazioni*) Vi presenteremo fra breve uno speciale progetto di legge, che mira a regolare

la materia in modo uniforme per tutto il Regno.

Abrogando ogni norma legislativa e consuetudinaria mantenuta provvisoriamente in vigore dalla legge 17 luglio 1890, esso sancisce il principio della gratuità della cura sino a concorrenza delle rendite di ciascun ospedale per tutti gli infermi poveri affetti da malattie acute, per i feriti e per le donne nella imminenza del parto, senza riguardo se essi appartengano o no al territorio entro cui l'ospedale esplica la sua azione, e conferma poi, in caso di deficienza di rendite, l'obbligo dei comuni del domicilio di soccorso di intervenire, in via sussidiaria, rimborsando le spese di cura dei rispettivi infermi. Regola quindi l'ammissione degli infermi, tanto di quelli appartenenti alla competenza territoriale dell'ospedale quanto degli estranei, in guisa da assicurare la necessità e l'urgenza del ricovero.

Conformemente ai voti manifestati dai Comuni tenuti al rimborso delle spese di spedalità, il progetto devolve a favore di essi gli eventuali *avanzi di gestione* degli istituti locali aventi per iscopo la assistenza ospedaliera e i superi delle rendite delle Opere pie locali aventi per iscopo la cura dei poveri a domicilio (*Commenti*), nonchè un terzo, oltre a quello già devoluto per l'assistenza dell'infanzia abbandonata, delle rendite destinate genericamente ad elemosine, senza determinazione specifica di scopo, della Congregazione di carità e delle istituzioni elemosiniere locali. Inoltre, allo scopo di diminuire le controverse in materia di spedalità e di alleviare gli oneri dei piccoli Comuni, chiamati ora al rimborso di eccessive spese di cura per individui che si recano nei grandi centri a trovarvi lavoro e con animo di dimorarvi, il progetto rende personale il domicilio di soccorso e riduce a *due* anni il termine per acquistarlo.

In relazione diretta con la questione del rinvigorismento delle finanze comunali, e pel supremo interesse morale e politico di migliorare le condizioni della istruzione popolare, vi presentiamo pure oggi stesso un disegno di legge relativo agli ordinamenti della scuola primaria, (*Segni di attenzione*) sul quale richiamiamo il vostro più sollecito interessamento.

Le condizioni della scuola elementare in Italia sono queste.

L'analfabetismo, dalla prima constatazione fatta col censimento del 1872, è disceso

in circa 40 anni del 20 per cento e la media generale del Regno si aggira sul 50 per cento della popolazione; onde rappresenta ancora la quota massima dei grandi Stati d'Europa.

Questo cammino in senso decrescente apparisce poi quasi nullo qualora nella media generale non si comprendano i grandi centri, nei quali un complesso di condizioni particolari acuiscono il bisogno e il desiderio dell'istruzione.

I risultati così poco soddisfacenti dell'azione intesa a combattere l'analfabetismo, se stanno ad indicare le difficoltà intrinseche dell'opera, dimostrano chiaramente la scarsa efficienza degli ordinamenti attuali e la necessità di fare un passo decisivo nella risoluzione del principale problema nazionale.

Lo stesso estremo tentativo, fatto con le ultime leggi del 1904 e del 1906 per mantenere invariato l'ordinamento comunale della scuola, ha dimostrato che l'intervento sempre più diretto dello Stato nell'amministrazione scolastica, allontana anche le scarse cure che il comune presta a questo servizio e che gli aiuti dello Stato per lo sviluppo della scuola, in quanto portano una maggiore spesa per la finanza comunale, rendono sempre più intollerabile per questa l'onere scolastico.

La stessa natura dei mali presenti della scuola addita i rimedi: occorre portare l'amministrazione della scuola dei comuni minori in un ambiente più vasto che non sia l'ambito ristretto dell'azienda comunale, pur mantenendo vivo l'interesse di questa alle cose dell'istruzione; occorre esonerare i bilanci locali e soprattutto quelli dei comuni deboli dalle spese, pur tanto necessarie, per l'incremento dell'istruzione elementare; occorre infine che lo Stato vigili e controlli più fortemente l'andamento del servizio scolastico, e collabori con gli elementi locali nella gestione delle cose dell'istruzione.

A tali concetti s'informa il disegno di legge che sottoponiamo al vostro giudizio.

Per la scuola elementare s'istituisce entro l'ambito della provincia un ente consorziale (*Commenti*) al quale partecipano con proporzionata rappresentanza i comuni, la provincia, lo Stato e la classe magistrale (*Vivaci commenti*).

L'organo provinciale così costituito ha personalità giuridica, e una considerevole autonomia, sotto la diretta vigilanza dello Stato. Esso ha una doppia funzione: quella dell'amministrazione diretta della scuola

elementare dei comuni minori, e quella della tutela e della vigilanza dei servizi scolastici, la cui amministrazione è conservata ai comuni capoluoghi di provincia e di circondario.

Pei comuni minori, la cui amministrazione scolastica è assunta dal nuovo organismo provinciale, si stabilisce l'esonero totale da tutte le spese necessarie per l'incremento dei servizi scolastici; spese che sono messe a carico dello Stato e da questo corrisposte al nuovo ufficio provinciale. Al comune rimangono quelle sole spese pel personale che abbia fin qui sostenute, e le spese per i locali ed il materiale scolastici.

Anche per queste spese di rilevante entità per la necessaria sistemazione dell'edilizia scolastica lo Stato provvede con un credito ai comuni di 240 milioni, di cui assume totalmente il servizio degl'interessi, sicchè ai comuni, che saranno proprietari dell'edificio scolastico, non rimane altro carico che le quote d'ammortamento in 50 anni. Si provvede in tal maniera, con tenuissimo onere comunale, che nella maggior parte dei casi potrà costituire pel bilancio del comune una cospicua economia per la cessazione degli affitti, a dare alla scuola elementare oltre 40 mila aule scolastiche, esaurendo cioè l'intero fabbisogno presente.

Pei mutui per edifici scolastici contratti in passato dai comuni con un interesse superiore al 4 per cento (e per i più antichi esso si eleva perfino al 5.50 per cento) si provvede con una riduzione a questo saggio, esonerando i comuni dalla differenza:

Anche per l'arredamento delle scuole lo Stato, con stanziamenti graduali, darà un concorso di oltre 1 milione e 300,000 lire. Il miglioramento delle condizioni dei maestri si consegue direttamente con un aumento portato agli stipendi, che da 300 lire per gli stipendi minori, va a 200 lire per quelli più elevati ed a 100 lire per le primissime classi. Questi aumenti sono portati agli stipendi effettivi, per cui ne beneficeranno così i maestri delle maggiori città come quelli dei piccoli Comuni.

Ma oltre a questi diretti miglioramenti di stipendi altri miglioramenti indiretti e connessi con le riforme dei servizi, il disegno di legge assicura al personale. S'istituisce la direzione didattica per tutte le scuole, con stipendio minimo di 2,000 e 2,400 lire. Si porta a 700 il numero degli ispettori scolastici, assicurando un completo servizio di

vigilanza con un organo tecnico nell'Amministrazione centrale.

Si riforma l'organismo della scuola rurale dei piccolissimi centri in maniera da renderlo più appropriato ai bisogni delle popolazioni rurali, con beneficio del maestro che ha una maggiore remunerazione per l'insegnamento in classi alternate. Il maestro rurale può raggiungere così un assegno di lire 1,500, pari a quello che, nei minimi legali attuali, è stabilito per la maggiore categoria delle classi urbane.

Per l'istruzione degli adulti si provvede per due vie: mediante l'aumento delle scuole rurali e festive con una maggiore remunerazione all'opera del maestro; e mediante la collaborazione attiva ed efficace dell'esercito, nel quale s'istituisce una perfetta scuola reggimentale (*Bene!*) dove l'insegnamento, sotto la piena responsabilità dell'autorità militare, è impartito dal maestro civile o militare che abbia la capacità professionale didattica, senza la quale non si avrebbe una scuola efficace. (*Benissimo!*)

Anche questo provvedimento migliora indirettamente la condizione economica di molti maestri, assicurando loro una maggiore remunerazione per l'opera prestata.

Tutti questi provvedimenti giovano nel loro complesso a richiamare alla professione magistrale, ora troppo scarsa di attrattive, i giovani. Ma occorre anche questo punto affrontare più direttamente. Si avvia perciò la riforma dell'istruzione magistrale, disponendo i mezzi per attuarla e per provvedere di nuovi Istituti le regioni che ne hanno maggiore bisogno. Nel tempo stesso, per mettere in grado di dedicarsi al magistero i giovani che vivono in comuni lontani dalla scuola normale, s'istituiscono 1000 borse di studio (da lire 600) per tutto il corso degli studi preparatori e magistrali, chiedendo a questi giovani l'impegno di dedicarsi almeno per un decennio al magistero.

Oltre a queste e ad altre provvidenze che toccano tutti i punti dell'ordinamento scolastico e complementare dell'istruzione elementare, era necessario mettere l'amministrazione centrale e locale in condizione di potere efficacemente attendere al suo compito.

Si riordina perciò l'amministrazione centrale, se ne irrobustiscono gli organi e si costituiscono gli uffici dell'Ente consorziale provinciale, per metterlo in grado di operare efficacemente per l'incremento della

istruzione primaria e popolare. Con questo complesso di provvedimenti noi crediamo che finalmente l'obbligo dell'istruzione, scritto nelle nostre leggi da più di venti anni, non potrà più dirsi una vana proclamazione.

Riuniti in Amministrazione consorziale i comuni più deboli, e reintegrate dallo Stato le loro forze, migliorate le condizioni economiche degli insegnanti, elevata la dignità ed assicurata loro una carriera, estesa la scuola da per tutto dove essa possa essere efficace, resa più intensa l'istruzione e rafforzate le vigilanze ed i controlli, integrata, e ove occorra, sostituita con la scuola reggimentale ogni deficienza anteriore, data infine alla scuola una sede degna, provveduto con le scuole normali e con le borse ad un numeroso e valido rifornimento di insegnanti, Parlamento e Governo potranno dire di aver finalmente compiuto il loro dovere.

Reputo non potervi essere forma più seria e degna di commemorare in quest'anno le eroiche gesta di coloro che ci dettero una patria, e di mostrarci consapevoli dei doveri che s'incombono come cittadini di un grande paese civile, che quella di imprimere un energico impulso alla tanto invocata riforma dei nostri ordinamenti tributari, e insieme alla più rapida diffusione dell'istruzione popolare, sforzandoci a un tempo di raggiungere una maggiore equità nella ripartizione degli oneri fiscali e di liberare l'Italia una buona volta da quella vergogna dell'analfabetismo, che pesa ancora sulla coscienza nazionale, dopo cinquant'anni di governo libero, come un vero rimorso. (*Bene! Bravo!*)

Dall'insieme dei nuovi provvedimenti per l'istruzione primaria risulterà per bilancio un onere che da 7 milioni nell'esercizio venturo, e circa 20 nel 1911-12, andrà poi gradatamente salendo per un decennio fino a 45 milioni.

Per farvi fronte, senza fare troppo a fidanza con l'aumento pur costante delle entrate, poichè altri impegni sono già presi ed altre necessità premeranno sui futuri esercizi, reputiamo necessario fin da ora qualche tenue rinforzo ai cespiti dell'entrata.

Valendoci perciò di facoltà che la legge ci accorda, abbiamo con decreto reale ritoccata la tariffa di alcune qualità di sigarette, (*Vivi commenti — Si ride*) delle quali negli ultimi anni è largamente cresciuto il consumo. Un leggerissimo aumento del loro prezzo di un quarto di cen-

tesimo per le popolari e di mezzo centesimo per le Macedonia, Maryland, nazionali e indigene, darà parecchi milioni di lire di maggior prodotto netto (da 6 a 7 milioni certamente nel primo anno, per arrivare a circa 12 in breve volgere di tempo).

Vi proponiamo altresì di aumentare in lieve e graduale misura la tassa sulla produzione internadegli *zuccheri* lasciando intatto l'attuale dazio di confine.

L'alta protezione, della quale l'industria dello zucchero si è giovata per divenire adulta e fiorente, con notevole beneficio suo e dell'agricoltura nazionale, può essere ormai senza pericolo diminuita, purchè si lasci agli industriali il tempo di adattarsi al nuovo regime e di compensare coi progressi tecnici gli oneri crescenti.

Col disegno di legge, che oggi stesso vi presentiamo, la tassa interna di produzione sullo zucchero di 1^a classe è elevata col 1° luglio prossimo di lire 1.85 per quintale, cioè da lire 70.15 a lire 72, ed in ogni anno successivo fino al 1° luglio 1914 di lire 1.25 all'anno.

L'aumento insomma è in complesso di lire 6.85 distribuito in un quinquennio. Si mantiene la differenza di lire 3 per quintale per lo zucchero di seconda classe; mentre la immutata gabella al confine conserva alle raffinerie l'attuale margine di protezione e vieta che l'aumento della tassa si riversi sui consumatori.

Concediamo in pari tempo l'esonero dalla tassa nei casi di distruzione della merce per forza maggiore, soddisfacendo ad un'antica domanda degli industriali, che ci è parsa conforme all'equità. Molto se ne gioverà l'industria specialmente per la maggiore agevolezza e il minor costo delle assicurazioni.

Con questi temperamenti confidiamo che il graduale e moderato incremento di oneri che, a quinquennio completo, potrà dare una maggiore entrata di oltre 10 milioni di lire, non troverà opposizione da parte dell'industria saccarifera, la quale, benemerita com'è della economia nazionale (*Si ride — Commenti*) deve pure intendere che la protezione si giustifica solo se e per quanto non appaia eccessiva ed ai suoi profitti partecipi in larga misura la finanza pubblica.

Vi presentiamo inoltre, in vista delle imminenti ricorrenze cinquantenarie dei gloriosi fatti del nostro risorgimento:

1° Un progetto di legge per consolidare la cifra attuale inscritta in bilancio per le

pensioni dei *Mille* in modo che ogni somma che resti libera, a datare dal primo gennaio scorso, per decesso dei pensionati o per raggiungimento della maggiore età degli orfani, vada a beneficio dei superstiti fintantochè l'assegno non abbia raggiunto per ciascun pensionato l'ammontare di lire 3,600 annue. (*Bravo!*);

2° Un progetto di concorso dello Stato nelle feste che avranno luogo in Palermo nell'aprile e maggio di quest'anno per commemorare gli epici avvenimenti del 1860;

3° Un progetto per contributo dello Stato in lire 50,000 al monumento di Castelfidardo. Tralascio di parlarvi oggi di altri progetti minori o che sono ancora allo studio, e concludo.

Il compito che vi abbiamo messo innanzi è vasto e complesso, ma confidiamo che, ove ne approviate i concetti direttivi, con un po' di buona volontà e mettendoci tutti alacremente all'opera, potremo agevolmente sbrigarlo entro i cinque mesi di lavoro parlamentare che ci restano prima delle vacanze estive. (*Mormorio — Commenti prolungati*).

Basta volere. Dipende da voi, onorevoli colleghi.

Sotto ponendo alle vostre deliberazioni questo insieme di riforme, abbiamo la coscienza, i miei colleghi ed io, di aver messo ogni maggiore impegno a soddisfare al nostro dovere verso di voi e verso la Nazione. Se esse meriteranno il vostro suffragio, riteniamo che il Parlamento potrà in questo anno compiere un primo passo importante, e tale da rendere più agevoli quelli ulteriori, verso l'attuazione del largo programma di progresso civile e di pacificazione sociale che sta certo nell'animo e nei desideri della grande maggioranza di questa Assemblea e dell'intero Paese.

A voi ora il giudicarci e decidere. (*Bene! Bravo! — Prolungati commenti.*)

PRESIDENTE. Prego ora l'onorevole presidente del Consiglio e gli altri onorevoli ministri di voler presentare i disegni di legge annunziati alla Camera nelle comunicazioni del Governo.

SONNINO SIDNEY, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Mi onoro di presentare alla Camera i seguenti disegni di legge, che ho appunto annunziati nelle comunicazioni fatte alla Camera:

Istituzione del Ministero delle ferrovie;
Divisione del Ministero di agricoltura, industria e commercio in due Ministeri:

uno per il lavoro, l'industria e il commercio, e l'altro per l'agricoltura;

Riordinamento dei tributi locali;

Provvedimenti a favore dei Mille;

Pel cinquantenario della redenzione della Sicilia;

Concorso dello Stato nella spesa per un monumento al generale Cialdini ed ai prodi della battaglia di Castelfidardo.

Chiedo che il disegno di legge, concernente la divisione del Ministero di agricoltura, industria e commercio in due Ministeri, sia deferito all'esame della Giunta generale del bilancio; tutti gli altri, come di solito, agli Uffici.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole presidente del Consiglio della presentazione dei seguenti disegni di legge:

Istituzione del Ministero delle ferrovie;

Divisione del Ministero di agricoltura, industria e commercio in due Ministeri: uno per il lavoro, l'industria e il commercio, e l'altro per l'agricoltura;

Riordinamento dei tributi locali;

Provvedimenti a favore dei Mille;

Pel cinquantenario della redenzione della Sicilia;

Concorso dello Stato nella spesa per un monumento al generale Cialdini ed ai prodi della battaglia di Castelfidardo.

Se non vi sono osservazioni, s'intenderà anche accolta la richiesta del presidente del Consiglio per l'invio alla Giunta generale del bilancio del disegno di legge relativo alla divisione del Ministero di agricoltura, industria e commercio in due Ministeri.

(È ammessa).

BETTOLO, ministro della marina. Mi onoro di presentare alla Camera i decreti reali con cui il Governo è autorizzato a ritirare i disegni di legge nn. 120 e 131:

Convenzioni pei servizi postali e commerciali marittimi;

Provvedimenti a favore della marina mercantile.

Mi onoro pure di presentare alla Camera il seguente disegno di legge:

Provvedimenti per le industrie marittime nei rapporti con la economia nazionale.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro della marina del ritiro di questi due disegni di legge:

Convenzioni pei servizi postali e commerciali marittimi;

Provvedimenti a favore della marina mercantile. Do pure atto all'onorevole ministro della marina della presentazione del disegno di legge: Provvedimenti per le industrie marittime nei rapporti con la economia nazionale. Questo disegno di legge sarà inviato agli Uffici.

SPINGARDI, ministro della guerra. Mi onoro di presentare alla Camera i seguenti disegni di legge:

Adozione della ferma biennale;

Tiro a segno nazionale ed educazione fisica a scopo militare. Corpo nazionale dei volontari italiani;

Istituzione del servizio tecnico e di un corso superiore tecnico d'artiglieria;

Specialisti tecnici civili da assumersi temporaneamente in servizio dall'amministrazione militare per lavorazioni nelle costruzioni di artiglieria e del genio;

Eliminazione degli ufficiali non più idonei al proprio grado, o esclusi definitivamente dall'avanzamento;

Autorizzazione di vendere a trattativa privata al comune di Bergamo la caserma Vittorio Emanuele II in quella città;

Vendita a trattativa privata al comune di Genova di immobili demaniali e transazione della vertenza con lo stesso comune per la demolizione delle « Fronti Basse ».

Chiedo che questi tre ultimi disegni di legge siano deferiti all'esame della Giunta del bilancio; quelli per la ferma biennale e per il tiro a segno agli Uffici; gli altri due a Commissioni speciali che già hanno studiato e riferito sopra argomenti affini.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro della guerra della presentazione dei seguenti disegni di legge:

Adozione della ferma biennale;

Tiro a segno nazionale ed educazione fisica a scopo militare. Corpo nazionale dei volontari italiani;

Istituzione del servizio tecnico e di un corso superiore tecnico d'artiglieria;

Specialisti tecnici civili da assumersi temporaneamente in servizio dall'amministrazione militare per lavorazioni nelle costruzioni di artiglieria e del genio;

Eliminazione degli ufficiali non più idonei al proprio grado, o esclusi definitivamente dall'avanzamento;

Autorizzazione di vendere a trattativa privata al comune di Bergamo la caserma Vittorio Emanuele II in quella città;

Vendita a trattativa privata al comune di Genova di immobili demaniali e trazzazione della vertenza con lo stesso comune per la demolizione delle « Fronti Basse ».

E se non vi sono obiezioni, s'intenderanno accolte le proposte dell'onorevole ministro circa l'esame di questi diversi disegni di legge.

(Sono ammesse).

ARLOTTA, ministro delle finanze. Mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge per « Modificazione alla tassa sulla fabbricazione dello zucchero indigeno ».

Questo disegno di legge naturalmente dovrà seguire la procedura degli Uffici.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro delle finanze della presentazione del disegno di legge: « Modificazione alla tassa sulla fabbricazione dello zucchero indigeno » che sarà trasmesso agli Uffici per il relativo esame.

DANEO, ministro dell'istruzione pubblica. Mi onoro di presentare alla Camera i seguenti disegni di legge:

Provvedimenti per la istruzione elementare e popolare;

Riordinamento delle scuole universitarie di Aquila, Bari e Catanzaro.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro della pubblica istruzione della presentazione dei seguenti disegni di legge:

Provvedimenti per la istruzione elementare e popolare;

Riordinamento delle scuole universitarie di Aquila, Bari e Catanzaro, che saranno trasmessi agli Uffici per il relativo esame.

LUZZATTI, ministro di agricoltura, industria e commercio. Mi onoro di presentare alla Camera i seguenti disegni di legge:

Quinto censimento della popolazione;

Primo censimento industriale e riordinamento dei servizi della Statistica;

Provvedimenti per il demanio forestale; Istituzione della Banca del lavoro e della Cooperazione;

Provvedimenti per la gestione delle Casse provinciali di credito agrario da parte della Cassa di risparmio del Banco di Napoli e della Sezione di Credito agrario del Banco di Sicilia.

Nota che il disegno di legge concernente il demanio forestale dovrebbe esser tra-

smesso all'esame della Commissione già incaricata di riferire sul disegno di legge per la sistemazione dei bacini montani.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio della presentazione dei seguenti disegni di legge:

Quinto censimento della popolazione;

Primo censimento industriale e riordinamento dei servizi della Statistica;

Provvedimenti per il demanio forestale;

Istituzione della Banca del lavoro e della Cooperazione;

Provvedimenti per la gestione delle Casse provinciali di credito agrario da parte della Cassa di risparmio del Banco di Napoli e della Sezione di Credito agrario del Banco di Sicilia.

Il disegno di legge intorno al demanio forestale sarà trasmesso, per ragion di materia, alla Commissione speciale, già esistente, secondo la richiesta dell'onorevole ministro di agricoltura.

S'intende che tutti questi disegni di legge saranno stampati e distribuiti.

Presentazione di proposte di legge.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera che l'onorevole Gallini ha presentata una proposta di legge che sarà trasmessa agli Uffici perchè ne autorizzino, se credano, la lettura.

Sorteggio degli Uffici.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il sorteggio degli Uffici.

Invito gli onorevoli segretari a procedere al sorteggio.

(Gli onorevoli segretari procedono al sorteggio).

Ufficio I.

Abignente, Albasini, Amici Giovanni, Barzilai, Bertesi, Bolognese, Borsarelli, Calvi, Capece-Minutolo Alfredo, Carmine, Casalini Giulio, Casolini Antonio, Celesia, Chimirri, Ciccotti, Cipriani Gustavo, Congiu, Croce, Cutrufelli, Del Balzo, Della Pietra, De Luca, De Nava, Dentice, Fabri, Falletti, Ferrarini, Ferri Enrico, Fiamberti,

Galimberti, Gazelli, Ginori-Conti, Girardi, Grassi-Voces, Indri, Joele, Leone, Loero, Lucchini, Marzotto, Mendaja, Miari, Miliani, Montemartini, Morgari, Niccolini, Pansini, Podestà, Pugliese, Rastelli, Ravenna, Rizzetti, Rubini, Scellino, Semmola, Staglianò.

Ufficio II.

Alessio Giovanni, Angiolini, Beltrami, Bergamasco, Berti, Bettòlo, Bignami, Bizozero, Bonomi Paolo, Cacciapuoti, Caetani, Calda, Camera, Canevari, Cantarano, Cao-Pinna, Capaldo, Carcano, Cascino, Ciuffelli, D'Ali, Degli Occhi, Dell'Arenella, De Tilla, De Viti De Marco, Facta, Ferraris Maggiorino, Gallino Natale, Gattorno, Lacava, La Via, Leonardi, Luzzatti Luigi, Marsengo, Bastia, Masciantonio, Meda, Messedaglia, Mezzanotte, Morelli Enrico, Morpurgo, Papadopoli, Pavia, Raggio, Raineri, Rochira, Romussi, Rondani, Schanzer, Sichel, Spirito Beniamino, Stoppato, Targioni, Teodori, Turbiglio, Vicini.

Ufficio III.

Abbruzzese, Alessio Giulio, Ancona, Aprile, Baccelli Guido, Barnabei, Battelli, Bianchi Leonardo, Bocconi, Bonomi Ivanoe, Brandolin, Brunialti, Calamandrei, Calisse, Canepa, Cardani, Chiesa Pietro, Ciocchi, Confenti, Cornaggia, Costa-Zenoglio, Curreno, Dal Verme, De Felice-Giuffrida, De Michele-Ferrantelli, Di Palma, Falcioni, Fani, Fraccacreta, Gerini, Giolitti, Giovannelli Alberto, Girardini, Giuliani, Giulietti, Guarracino, Lembo, Longo, Lucifero, Marangoni, Materi, Moschini, Nitti, Pacetti, Pastore, Pini, Prampolini, Romanin-Jacur, Rosadi, Rota Francesco, Scorciarini-Coppola, Sonnino, Tedesco, Trapanese, Valeri, Wollemborg.

Ufficio IV.

Abozzi, Agnini, Arrivabene, Artom, Avelone, Baslini, Benaglio, Berenga, Callaini, Caputi, Carugati, Castellino, Ciccarone, Compans, Cosentini, Cotugno, Danieli, Di Marzo, Ferri Giacomo, Furnari, Gallina Giacinto, Giusso, Grippo, Leali, Libertini Gesualdo, Longinotti, Magni, Manfredi Manfredo; Maraini, Margaria, Montagna, Montù, Morando, Mosca Tommaso, Murri, Negri de' Salvi, Nunziante, Nuvoloni, Padulli, Pistoja, Pozzi Domenico, Ronchetti, Ruspoli, Saporito, Scalori, Scano, Sighieri, Solidati-

Tiburzi, Speranza, Spirito Francesco, Strigari, Tamborino, Torlonia, Toscano, Vaccaro, Valle Gregorio.

Ufficio V.

Agnetti, Aliberti, Arlotta, Battaglieri, Bentini, Bertarelli, Bertolini, Bettoni, Bonopera, Brunelli, Cabrini, Camerini, Carboni-Boj, Casciani, Chimienti, Cimati, Cimorelli, Cipriani-Marinelli, Ciruolo, Colajanni, Comandini, Cottafavi, Daneo, De Cesare, Di Frasso, Di Rovasenda, Fede, Fera, Foscarini, Francica-Nava, Fusco Alfonso, Luciani, Luzzatto Arturo, Malcangi, Manna, Marazzi, Marcello, Marsaglia, Modica, Montauti, Ottavi, Pagani-Cesa, Pantano, Pellerano, Pietravalle, Pinchia, Pozzato, Rasponi, Rizza, Rizzone, Rocco, Romeo, Rossi Cesare, Salvia, Toscanelli, Valli Eugenio.

Ufficio VI.

Aguglia, Angiulli, Baccelli Alfredo, Bianchi Emilio, Bianchi Vincenzo, Buonanno, Buonvino, Calleri, Campi, Candiani, Cannavina, Casalegno, Caso, Cassuto, Castoldi, Cavagnari, Cavallari, Cirmeni, Colosimo, Credaro, Crespi Silvio, Dari, De Benedictis, De Gennaro, De Novellis, Di Lorenzo, Ellero, Ferraris Carlo, Fortunati, Frugoni, Gallo, Gaudenzi, Hierschel, La Lumia, Landucci, Mancini Ettore, Mango, Molina, Mosca Gaetano, Musatti, Pecoraro, Pellegrino, Pescetti, Pompilj, Queirolo, Rebaudengo, Ricci Paolo, Rota Attilio, Scaglione, Squitti, Teso, Tinozzi, Turati, Valvassori-Peroni, Venditti, Viazzi.

Ufficio VII.

Abbate, Astengo, Auteri Berretta, Bianchini, Borghese, Boselli, Brizzolesi, Caccialanza, Calissano, Camagna, Capece-Minutolo, Gerardo, Cappelli, Celli, Centurione, Cerulli, Chiaradia, Ciacci Gaspare, Cicarelli, Cocco-Ortu, Colonna di Cesarò, De Amicis, De Nicola, De Seta, Di Trabia, Faranda, Gantigano, Gargiulo, Greppi, Masi, Masoni, Matteucci, Mazzitelli, Milana, Montresor, Negrotto, Nofri, Pala, Patrizi, Pellicchi, Pilacci, Quaglino, Ridola, Rossi Gaetano, Roth, Sanjust, Scalini, Serristori, Talamo, Tanari, Testasecca, Tripepi, Turco, Venzi, Visocchi, Zaccagnino.

Ufficio VIII.

Amici Venceslao, Badaloni, Baragiola, Berlingieri, Bissolati, Bonicelli, Buccelli, Cameroni, Cermenati, Chiesa Eugenio, Co-

dacci-Pisanelli, Coris, Corniani, Dell'Acqua, De Marinis, Di Bagno, Di Cambiano, Di Saluzzo, Di Sant'Onofrio, Di Scalea, Di Stefano, Faelli, Fasce, Faustini, Fusco Ludovico, Fusinato, Galli, Giaccone, Giovanelli Edoardo, Gucci-Boschi, Guicciardini, Lucernari, Macaggi, Manfredi Giuseppe, Marazzani, Martini, Merlani, Muratori, Paratore, Pavoncelli, Perron, Pieraccini, Rampoldi, Rattone, Rava, Richard, Rossi Luigi, Ruggiero, Sacchi, Simoncelli, Soulier, Suardi, Taverna, Torre, Tovini, Treves.

Ufficio IX.

Agnesi, Amato, Are, Aubry, Baldi, Benenini, Bricito, Carboni Vincenzo, Cesaroni, Ciappi Anselmo, Ciartoso, Crespi Daniele, Da Como, Dagosto, De Bellis, Di Robilant, D'Oria, Fazi, Finocchiaro-Aprile, Fradeletto, Fulci, Gallini Carlo, Goglio, Graffagni, Incontri, Libertini Pasquale, Luzzatto Riccardo, Mancini Camillo, Maury, Mazza, Medici, Micheli, Mirabelli, Modestino, Morelli-Gualtierotti, Nava, Odorico, Orlando Salvatore, Orlando Vittorio Emanuele, Pais-Serra, Pasqualino-Vassallo, Pipitone, Podrecca, Pozzo Marco, Riccio Vincenzo, Rienzi, Roberti, Rossi Eugenio, Salandra, Samoggia, Sanarelli, Santoliquido, Sili, Ventura, Zerboglio.

Interrogazioni, interpellanze e mozioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni.

DA COMO, segretario, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi per sapere le ragioni per le quali, in onta al chiaro disposto della legge sul riscatto dei telefoni, non è stato finora sistemato in organico il personale telefonico passato al servizio dello Stato.

» Salvia ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici sugli orari della regione Umbra che si trova posta per intero tra i due centri maggiori di Roma e di Firenze e sulla necessità assoluta di una comunicazione diurna con treno diretto ascendente e discendente tra Roma e Firenze per la linea Roma-Orte-Foligno-Pergina-Terontola-Firenze.

« Fani, Schanzer, Pompilj, Ciuffelli, Fazi, Maraini, Faustini, Solidati-Tiburzi, Patrizi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere quali provvedimenti intenda adottare, perchè la stazione di Migliarino, linea Pisa-Genova meglio corrisponda alle giuste esigenze dei viaggiatori e degli speditori e destinatari di merce.

« Sighieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per conoscere le cause che determinarono il prefetto di Pisa a proibire la pesca in alcuni canali del territorio di Bientina, togliendo così l'unica e vitale risorsa a numerose famiglie di pescatori.

« Sighieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra per sapere quali provvedimenti furono presi per i militari rimasti infortunati, nelle operazioni di salvataggio dei colpiti dal memorabile terremoto di Reggio e Messina.

« Sighieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno per sapere se non creda deleterio alle finanze dei comuni il moltiplicare ed il prolungare l'opera di commissari, come, per esempio, è avvenuto al comune di Vallecorsa (Roma) che in quattro mesi ha visti due commissari prefettizi diversi ed uno straordinario.

« Camillo Mancini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici sul ritardato appalto delle opere di sistemazione definitiva del porto di Portotorres.

« Abozzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro d'agricoltura, industria e commercio, sul modo nel quale le Società d'assicurazione hanno eseguito l'ordine, impartito dal Governo, di pubblicare l'elenco dei contratti d'assicurazione stipulati prima del terremoto nei comuni colpiti dal disastro del 28 dicembre 1908.

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici sulla improrogabile necessità di provvedere a che la ferrovia Barletta-Spinazzola non che di nocuoimento, per il suo perenne disservizio, sia

di aiuto allo sviluppo dei commerci e dei bisogni delle popolazioni.

« Cotugno ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno per sapere se intenda reprimere il brigantaggio nel circondario di Viterbo.

« Leali ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra per conoscere per quali ragioni non abbia finora presentato un disegno di legge inteso a migliorare le condizioni dei ragionieri d'artiglieria, mentre la necessità di tale miglioramento è da tempo riconosciuta e risulta anche affermata in atti parlamentari.

« Di Saluzzo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi per conoscere se intenda, o meno, eliminare l'iniqua condizione derivante dall'articolo 15 del vigente regolamento organico per la quale 188 ufficiali d'ordine promossi ad ufficiali amministrativi, in seguito a concorso, percepiscono uno stipendio inferiore a quello dei loro colleghi bocciati.

« Pasqualino-Vassallo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia per conoscere i motivi che lo inducono a ritardare l'esecuzione dei provvedimenti concordati da tutte le autorità interessate per la sistemazione dei locali del Tribunale di Genova.

« Fiamberti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura, industria e commercio per sapere se egli abbia almeno qualche vaga notizia dell'attività di una certa Commissione d'inchiesta sulle condizioni dei minatori sardi, eletta dal Parlamento nel giugno 1906 per assolvere un compito che il Governo del tempo giustamente dichiarava « urgente ».

« Cabrini ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e della guerra per conoscere il loro pensiero sulla costruzione della ferrovia Civitavecchia-Orte, in confronto dei vari progetti esistenti, e di cui si è occupato il Consiglio superiore dei lavori pubblici.

« Canevari, Faustini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno sulla grave agitazione sorta in Arce a causa dell'arbitrario aumento della tariffa daziaria operato in dispregio della legge del 1908.

« Morgari ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro degli affari esteri per sapere se non creda doveroso occuparsi in via diplomatica dei molti italiani emigrati nella Repubblica Argentina che si trovano esposti alle vessazioni, agli arbitrii e alle espulsioni a cui si abbandona colà la polizia nel presente periodo di crisi politica reazionaria.

« Morgari, Bissolati ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura, industria e commercio per conoscere i motivi per i quali non furono ancora appagate le giuste domande dei fioricultori liguri i quali, per far fronte alla concorrenza straniera, da parecchi anni reclamano — fra l'altro — che la partenza del treno fiori da Ventimiglia venga ritardata di qualche ora.

« Nuvoloni, Marsaglia, Agnesi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze per sapere se intenda mantenere gli impegni assunti dal suo predecessore nella relazione che accompagna gli esercizi 1907-908, 1908-909 con la classe degli impiegati delle imposte, circa la rettifica alla tabella annessa alla legge sullo stato giuridico ed economico degli impiegati civili del Regno.

« Castellino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere quanto vi è di vero sulle notizie diffuse circa la lentezza con la quale procedono i lavori dell'acquedotto del Sele e quali provvedimenti intenda adottare per calmare le legittime apprensioni delle popolazioni pugliesi.

« Castellino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio per sapere se, dato il crescente numero degli stalloni erariali che si assegnano al deposito cavalli stalloni di S. Maria Capua Vetere in applicazione dell'ultima legge ippica, e l'insufficienza di detti locali, non sia

il caso dell'impianto di una sezione di detto deposito a Foggia per poter così rispondere ai legittimi bisogni dell'importante plaga del versante meridionale adriatico.

« Castellino ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per conoscere se egli intenda, dopo il voto ultimo del Consiglio superiore dei lavori pubblici, procedere definitivamente alla scelta dell'uno o dell'altro dei progetti presentati per la costruzione della ferrovia Civitavecchia-Orte.

« Calisse, Caetani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici circa il disastro ferroviario verificatosi il sei gennaio sulla linea Foggia-Bari.

« Cipriani-Marinelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per conoscere le ragioni per cui non ancora si dà esecuzione ai lavori per la bonifica delle paludi di Barletta, decretati di urgenza con regio decreto del 24 dicembre 1908 — per dar lavoro agli operai disoccupati — ed appaltati sin dal marzo dello scorso anno 1909.

« Bolognese ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici sulla frequenza impressionante degli scontri ferroviari da qualche tempo a questa parte.

« Richard ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici sulla necessità d'immediati provvedimenti per l'VIII tronco della strada di serie n. 54, che mette in comunicazione la provincia di Messina con la provincia di Catania, ultimato da tempo, e che non può essere aperto al transito perchè deve costruirsi ancora un ponticello di otto metri di luce nel torrente Trotti.

« Cutrufelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno per sapere se non creda opportuno istituire una stazione di reali carabinieri nel comune di Calvizzano, circondario di Casoria, estendendo la sorveglianza anche al prossimo comune di Qualiano, in vista delle poco soddisfacenti condizioni della sicurezza pubblica in quelle contrade.

« Marco Rocco ».

384

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri per sapere se e quali provvedimenti il Governo italiano abbia preso per tutelare gli interessi delle famiglie colpite dal disastro colposo della miniera di Cherry, specialmente dopo le rivelazioni fatte dal *Giornale italiano* di New-York.

« Gallini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri e il ministro di agricoltura, industria e commercio per sapere se non credano utile di sollecitare la conclusione dei lavori della Commissione d'inchiesta sulle condizioni dei contadini nel Mezzogiorno, e frattanto di provocare la presentazione al Parlamento di quelle relazioni che già furono approvate dalle rispettive Sottogiunte senza attendere le altre.

« Scorciarini-Coppola ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri per sapere se non creda conveniente provvedere alla maggiore protezione delle nostre emigrate dopo il loro arrivo agli Stati Uniti.

« Richard ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere se, date le ristrettezze finanziarie delle provincie e dei comuni, non creda opportuno concedere a tali enti la tariffa minima per i trasporti ghiaia sulle linee dello Stato; quella cioè adottata per gli appaltatori di costruzioni ferroviarie, e ciò allo scopo di metterli in condizione di migliorare la viabilità senza grave spesa.

« Buccelli ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere quali sono le cause che impediscono l'apertura al pubblico servizio della nuova stazione merci di Sezzè (linea Acqui-Alessandria) ultimata da oltre otto mesi.

« Buccelli, Medici ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici sulle cause del disastro ferroviario avvenuto il 6 gennaio sulla linea di Foggia.

« Pansini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio per conoscere quali ragioni inducano il Ministero a trascurare l'infezione fillosserica scoperta a Brondello che, sebbene denunciata dai competenti uffici, è lasciata sussistere con grave immediata minaccia della zona vitifera saluzzese.

« Di Saluzzo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere se, nell'applicazione delle leggi per la costruzione delle strade di allacciamento ai comuni isolati, del 1906 e del 1909, intenda uniformarsi agli stessi criteri già espressi dal ministro onorevole Bertolini alla Camera, tenendo cioè in speciale considerazione, nell'ordine di costruzione, le strade allaccianti i comuni gravemente danneggiati dal terremoto.

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare in ministro dell'istruzione pubblica per sapere i motivi per i quali, malgrado gli sforzi dell'autorità locale, non siansi date a tempo disposizioni perchè le scuole ginnasiali, normali e tecniche, recentemente istituite sul Vomero, tredicesima sezione di Napoli, potessero funzionare regolarmente e senza pericolo di sospensione o di soppressione di qualcuna di esse.

« De Tilla ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio per sapere se, ad onta dei provvedimenti adottati o proposti, i locali del deposito cavalli stalloni di Santa Maria Capua Vetere siano ancora insufficienti.

« Enrico Morelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dei lavori pubblici per sapere se, in seguito alla promulgazione del regolamento 29 luglio 1909, n. 710, che contiene contro gli automobilisti disposizioni rigorose e vessatorie, non ritengano equo ed opportuno di richiamare i prefetti del Regno ad una maggiore vigilanza nel fare osservare, anche ai conducenti di altri veicoli, le disposizioni contenute nel titolo II del regolamento 8 gennaio 1905, n. 24, le quali venendo costantemente trasgredite,

sono causa di frequenti infortuni, senza che le competenti autorità si siano mai curate di provvedere.

« Negri de' Salvi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno per sapere se e con quali provvedimenti intenda sistemare la condizione degli Uffici dei Commissariati distrettuali del Veneto — nelle località nelle quali furono conservati i titolari e specialmente nei capoluoghi di confine — dove per mancanza di personale e dei necessari assegnamenti di mezzi, i relativi servizi non possono corrispondere agli intenti per cui furono costituiti ed agli interessi delle popolazioni.

« Loero ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze per sapere se intenda modificare in qualche modo le eccessive disposizioni della legge doganale circa la detenzione e circolazione di talune merci nella zona di vigilanza al confine.

« Loero ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici sul modo con cui s'intende di provvedere all'orario estivo della linea Torino-Aosta.

« Rattone ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere quali provvedimenti intenda prendere per far cessare lo stato di inferiorità della linea Roma-Torino-Parigi.

« Richard ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere quale attendibilità possa avere la notizia di una prossima conferenza in Roma fra i rappresentanti dei Governi italiano e francese circa le comunicazioni ferroviarie fra i due paesi, ed in caso affermativo se tale conferenza avrà carattere politico oppure esclusivamente economico-ferroviario.

« Montù ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri e quello degli interni intorno al comunicato che la stampa ha dichiarato opera governativa, e nel quale l'atteggiamento e la condotta degli operai

italiani nella Svizzera, e specialmente nel Cantone di Zurigo, vengono dichiarati pericolosi e censurabili.

« Cabrini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri per sapere perchè non si sia ancora affidato il Consolato di Saarbrücken a un console di carriera; venendo così meno alla esplicita assicurazione data alla Camera dal ministro degli esteri nel giugno 1909.

« Cabrini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri per conoscere i propositi in merito a iniziative di provveditori di mano d'opera italiana alle fazendas del Brasile per l'abrogazione o la mitigazione delle misure adottate dal Governo italiano nei riguardi della nostra emigrazione per quello Stato.

« Cabrini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno e il ministro di grazia e giustizia per sapere se e quali innovazioni intendano introdurre nell'attuale sistema penitenziario, specialmente per la segregazione cellulare, che rappresenta un avanzo di inciviltà, assai più odioso della abolita pena di morte.

« De Nicola ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno sulle cause per le quali, dopo di avere disposta la ricostituzione del disciolto Consiglio comunale di Cautano, ha permesso la proroga delle elezioni indette pel ventitrè gennaio 1910.

« Cosentini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e delle finanze sulla necessità morale di abolire le tombole, visti anche gli abusi verificatisi nell'ultima cosiddetta nazionale.

« Romussi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere se, approvato dal Consiglio Superiore il piano di allacciamento della stazione centrale di Napoli con quella che dovrà sorgere ad occidente della città per la direttissima, sia venuto finalmente il momento di appaltare questa parte importantissima dell'opera,

allo scopo di apprestare i mezzi assolutamente necessari allo svolgimento della vita industriale napoletana ed al naturale funzionamento del porto di Napoli.

« Salvia ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici sulla riconosciuta necessità che nell'interesse dell'Amministrazione e del pubblico sia meglio sistemato, nelle nuove concessioni, il servizio del trasporto dei bagagli nelle stazioni di Genova.

« Canepa, Macaggi, D'Oria, Pietro Chiesa, Negroto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e di grazia e giustizia sui motivi che determinarono il ritiro di magistrati dall'istruttoria nel procedimento contro i Padri Concettini di Cantù.

« Romussi ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica per sapere se gli consti che siansi iniziati procedimenti disciplinari contro alcuni maestri rei di avere presieduti comizi pro scuola laica e per conoscere come intenda provvedere per tutelare la libertà di pensiero degli insegnanti.

« Comandini, Rampoldi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi per sapere come si intenda — alla vigilia della grande esposizione dell'industria e del lavoro — provvedere ed ovviare alla deficienza di linee nella rete telefonica urbana di Torino; deficienza per cui non vengono accettate fin d'ora domande di collegamento per parte di nuovi abbonati.

« Montù ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri di grazia e giustizia e dell'interno circa i metodi seguiti dall'autorità giudiziaria e da quella di pubblica sicurezza in relazione alla denuncia ed all'arresto dei Concettini di Cantù.

« Padulli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia per sapere se e come intenda provvedere affinché le preture ed il tribunale di Alessandria siano posti in grado — con aumento del personale giu-

dicante e di cancelleria e con adattamento dei locali - di funzionare regolarmente, e gli avvocati e procuratori non sieno costretti - come sono stati ora - ad astenersi dallo intervenire alle udienze.

« Zerboglio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro di agricoltura, industria e commercio, sui provvedimenti presi dal Governo per garantire gli assicurati italiani presso la *British Natural Premium Life Association*.

« Fiamberti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere se non creda giusto ed opportuno di stanziare nel proprio bilancio le somme preventivate e necessarie per eseguire, al più presto possibile, i lavori di allacciamento fra la stazione ferroviaria ed il porto di Barletta pei quali furono già ordinati ed eseguiti i relativi progetti tecnici dall'Amministrazione generale delle ferrovie dello Stato.

« Bolognese ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio sulla ricostituzione della Amministrazione dell'Istituto agrario Valsavoja senza aver provveduto alla riforma dello statuto della scuola.

« Pasquale Libertini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere se creda provvedere agli stanziamenti necessari per l'escavazione straordinaria dei porti, fissati da apposita Commissione, ed in specie a quello delle 135 mila lire fissate per il porto di Trani.

« Malcangi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere come creda provvedere per il prossimo marzo alla escavazione ordinaria del porto di Trani.

« Malcangi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere la ragione, per la quale, mentre si è continuato dopo il biennio a collocare come sorve-

glianti i concorrenti del 1904, si rifiuta l'ammissione in servizio di sorveglianti agli approvati del 1907.

« Malcangi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se, in adempimento delle fatte promesse, avrà attuazione col 1° luglio 1910 la terza coppia di treni sulla rete ferroviaria sarda.

« Abozzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere se, in omaggio alla equità, non trovi opportuno di abbonare la ritenuta di ricchezza mobile ai maestri elementari, residenti nei comuni compresi nell'elenco dei danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908 così, come s'è abbonata per otto bimestri la fondiaria ai contribuenti e concessa l'indennità di residenza disagiata agli impiegati dello Stato.

« Antonio Casolini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere se non creda equo ed umano concedere nei comuni danneggiati dal terremoto l'indennità per la disagiata residenza, come agli altri impiegati dello Stato, anche agli ufficiali giudiziari.

« Nunziante ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere con quali criteri la Direzione generale delle ferrovie dello Stato, ha creduto di bandire un nuovo concorso per 80 posti di aiutanti applicati pel compartimento di Napoli, dopo di aver tenuto per ben due anni con l'animo sospeso i giovani dichiarati idonei nel precedente concorso.

« Buonanno ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio per sapere se nella sua veste di tutore e promotore dell'industria nazionale approva i criterii finora adottati per le forniture di macchinario e specialmente di macchine utensili per conto dello Stato e se non reputi doveroso ed indispensabile provvedere affinché le amministrazioni competenti debbano invece seguire per tali ac-

quisti, dei criterii e dei metodi onde con la miglior tutela del pubblico erario sia salvaguardata l'industria italiana.

« Montà ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici sul ripristino del secondo treno fra Napoli e la Sicilia e delle vetture che facevano servizio diretto rispettivamente da Palermo e Catania a Roma e viceversa.

« Gesualdo Libertini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere se la causa del disastro ferroviario avvenuto la sera del 26 gennaio 1910 fra Carovilli e Vastogirardi non debba principalmente attribuirsi all'uso di cattivo materiale sulla Sulmona-Isernia.

« Tommaso Mosca ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia sulle ragioni per cui, a favore dei funzionari dipendenti dal suo dicastero a Messina, non sono stati emessi ancora i mandati di pagamento dell'indennità di missione dal primo luglio ad oggi.

« Faranda ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere quali disposizioni di regola costante abbia adottato per impedire che le pitture custodite nelle Gallerie dello Stato siano manomesse a qualunque fine dai funzionari incaricati soltanto di conservarle.

« Rosadi, Martini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere: 1° quali siano le vere cause che provocarono il grave disastro verificatosi nella notte del 26 gennaio ultimo sulla linea Sulmona-Isernia presso la stazione di Vastogirardi; 2° se e quando sarà provveduto al definitivo miglioramento dell'importante stazione ferroviaria di Sulmona, ed alla costruzione in quella città delle case per ferrovieri.

« De Amicis ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro d'agricoltura, industria e commercio, sulla nomina del vice-direttore della Stazione sperimentale di caseificio di Lodi, in seguito a proposta del direttore, mentre

Governo ed enti locali hanno ora iniziato gli studi delle modificazioni da apportare all'ordinamento ed al funzionamento di quell'istituto, dopo che severe critiche del Consiglio provinciale di Milano e un voto unanime della Camera di commercio di Lodi dimostrarono l'opportunità che si procedesse a rigorose indagini sui risultati scientifici e pratici di quella Stazione sperimentale.

« Bignami ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi in ordine alla facoltà dello Stato di ricevere nelle proprie casse le somme che gli enti locali sono disposti ad anticipare, anche per la parte spettante allo Stato medesimo, affine di sollecitare l'impianto delle reti telefoniche intercomunali, ai sensi della legge 9 luglio 1909.

« Scalori, Enrico Ferri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio, sul ritardo nell'approvare il regolamento compilato dal Consiglio provinciale di Alessandria e trasmesso al Ministero sin dal 22 settembre 1909, per l'approvazione preventiva dei tori destinati alle pubbliche stazioni di monta, in base all'ultima legge 5 luglio 1908, n. 392.

« Buccelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e della guerra, per sapere se non vogliano provvedere alla deplorabile deficienza di carabinieri nel circondario di Frosinone, che ha determinato la chiusura di parecchie stazioni con grave danno della pubblica sicurezza.

« Camillo Mancini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica sulla mancanza dell'ispettore scolastico dal circondario di Pallanza.

« Beltrami ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra per conoscere se ed in quale misura abbia deciso di adottare provvedimenti che siano in armonia con quelli già reclamati in Parlamento e proposti in forma concreta dalla Commissione d'inchiesta per la guerra intorno al riordinamento del Corpo e del servizio veterinario militare.

« Castellino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia sulle risultanze del processo dei Concettini di Cantù e sui provvedimenti che intenda di prendere nei riguardi di quel sostituto procuratore del Re di Como, che la stampa clericale designa quale « mascalzone togato » che si prestò a fare — nel processo stesso — gl'interessi delle sette anticlericali anzichè quelli della giustizia.

« Podrecca ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri sui fatti accaduti in Milano a sfregio del sindaco di Roma e di quella istessa civile città.

« Pietravalle ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio per sapere perchè non furono distrutti i centri fillosserici di Montabone, di Alice Belcolle del circondario di Acqui i cui rispettivi comuni vennero invece troppo affrettatamente dichiarati zona abbandonata, col pericolo di infettare tutta la importante zona vinicola dell'Acquese e del Nicese, essendo i predetti centri lasciati ora incustoditi.

« Buccelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere quali sono le ragioni che hanno indotto l'amministrazione ferroviaria a negare alla Presidenza del Sky Club di Torino la chiesta riduzione ferroviaria nell'occasione delle grandi gare di Sky a Bardonecchia.

« Richard ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri per sapere se non creda necessario dare al Console di Chambery istruzioni precise intorno ai certificati da rilasciare ai cittadini elettori che ritornano in patria per esercitare il loro diritto.

« Rondani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri per sapere se approvi il contegno tenuto dal cavalier Riscalla Nacanz, interprete presso il nostro consolato di Alessandria d'Egitto, in una controversia civile contro il cittadino italiano Alfredo Buono.

« Rondani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi per sapere se non creda più conveniente che il servizio postale della industrie Vallata del Ponzone sino a Crocemosso faccia capo alla nuova stazione di Pianceri-Mosso.

« Rondani ».

« Il sottoscritto, convinto che il ministro degli affari esteri continuerà, riguardo al Mediterraneo orientale, quella politica che costituisce una delle pagine più nobili della diplomazia italiana, chiede d'interrogarlo per conoscere se la Turchia prosiegua a preparare soldati e navi contro la integrità della Grecia e la indipendenza di Candia.

« Roberto Galli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, sugli incidenti occorsi nel Castello Sforzesco di Milano durante le operazioni relative al sequestro della « Niobide ».

« Albasini-Scrosati ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se creda opportuno — di fronte alle condizioni specialissime determinate in molti comuni dal continuo aumento della popolazione — di provvedere a modificare le norme concernenti le distanze che debbono intercedere fra l'abitato ed i cimiteri.

« Degli Occhi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, sulla catastrofe mineraria nel Colorado per sapere se vi siano, tra le vittime, italiani e, in caso affermativo, quali disposizioni siano date dal Governo italiano per i più urgenti bisogni.

« Cabrini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e degli affari esteri per conoscere il loro avviso sulla necessità di spiegare un'azione energica e sollecita a favore del traforo dello Spluga, concordemente invocato, per gli interessi della nazione da autorevoli consessi amministrativi e commerciali.

« Cermenati ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per apprendere se intenda provvedere secondo le esigenze

del servizio al miglioramento delle insufficientissime stazioni ferroviarie di Reggio Emilia e Rubiera.

« Cottafavi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici sull'abuso commesso in danno dei macchinisti e fuochisti ferroviari del compartimento di Napoli, e specialmente di quelli del gruppo 739, a cui, con grave danno personale e con pericolo pubblico, si impongono turni di servizio di diciassette ore.

« Ciccotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se creda sia giusta l'interpretazione data dalla burocrazia del suo Ministero alla legge 30 dicembre 1909, n. 794, per quanto riguarda la tassazione di circolazione delle automobili e se non creda giusto modificarla secondo lo spirito della legge votata alla Camera, annullando la circolare 4 gennaio 1910, n. 50088.

« Leali ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno per sapere quali provvedimenti vorrà adottare onde le condizioni dei medici stranieri, che intendono esercitare in Italia, siano equiparate a quelle imposte ai medici italiani all'estero.

« Cicchi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica per conoscere quale provvedimento sia stato preso riguardo al professore Zanè, già preside del regio Liceo di Porto Maurizio, dopo il processo di diffamazione, finito con l'assoluzione del professore Passini.

« Murri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica per conoscere con quali criteri sia stato provveduto alla ricostituzione della regia Scuola normale maschile di Messina e se creda conveniente che a dirigere detta scuola sia stato chiamato proprio il signor professore Luigi Natoli.

« Murri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia per sapere come intenda tutelare il decoro dei magistrati del tribunale di Como, che richiesero

e pronunciarono il proscioglimento dei concettini di Cantù e che per la giustizia resa a degli innocenti sono fatti oggetto pubblicamente di volgari insinuazioni.

« Cornaggia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze circa i criteri coi quali si procede ad una revisione parziale della imposta fabbricati in Milano.

« Cornaggia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se e quando incominceranno i lavori di sistemazione della stazione di Borgomanero e per conoscere se i lavori stessi saranno quali l'importanza del traffico e del movimento viaggiatori richiedono affinché cessi uno stato di cose ormai intollerabile.

« Leonardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle finanze e del tesoro per sapere se intendano provvedere con sollecitudine al riordinamento dell'amministrazione del catasto e degli uffici tecnici di finanza, in modo di ottenere maggiore efficacia nei servizi; miglioramento economico e perequatore per i funzionari di tutte le classi; eliminazione degli attuali dissidi e contrasti fra le due categorie del personale tecnico.

« Molina ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e del tesoro, per sapere se credano, nel fine di facilitare le costruzioni di condutture d'acqua potabile, nei comuni danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908, di presentare un progetto di legge che consenta ai medesimi di garantire i prestiti, da contrarre, a norma della legge sulle Calabrie, sui proventi del dazio consumo, quando essi non possono garantirli con la sovrainposta, di cui mancano.

« Scaglione ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della istruzione pubblica, per sapere se intenda di fare un esperimento dell'avocazione della scuola elementare allo Stato, nei comuni dichiarati danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908.

« Scaglione ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere se intenda provvedere alle sedi vacanti in

vari mandamenti del circondario di Gerace, con la nomina dei relativi magistrati, e sul cattivo uso invalso di distrarre dalle sedi viciniori i pretori per amministrare giustizia anche nelle sedi vacanti, producendo ritardo grave negli affari giudiziari.

« Scaglione ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno sull'opportunità dell'intervento del Governo per evitare che il Comitato per i festeggiamenti del 1911, allo scopo di eseguire alcune parti del proprio programma, provveda ai fondi necessari ricorrendo all'elemosina di altre nazioni.

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio per sapere se non creda necessario sollecitare quelle riforme che, insieme a maggiori fondi, potranno mettere la stazione sperimentale di caseificio di Lodi in grado di corrispondere pienamente all'importanza della sua funzione e all'interesse della zona agricola in mezzo alla quale deve esplicare la sua attività.

« Caccialanza ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze sulle ragioni per le quali ha disposto che fossero fortemente aumentati nella prossima rinnovazione i canoni per l'uso delle acque iemali del canale Mazza.

« Caccialanza ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica sull'urgenza di dare un definitivo, più decoroso e sicuro assetto agli affreschi di Bernardino Luini, provenienti dalla Pelvecca, che hanno tuttora nella Pinacoteca di Brera un collocamento affatto provvisorio, pericoloso alla loro conservazione.

« Eugenio Chiesa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere se e quando si darà principio ai lavori della stazione di Medica.

« Rizzone ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per conoscere quando il porto di Pozzallo sarà elevato di classe.

« Rizzone ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica per sapere se e come intenda provvedere per una più corretta e regolare applicazione delle leggi dell'aprile 1886 e del luglio 1904 per quanto riflette il concorso dello Stato a favore dei comuni per gli stipendi ai maestri allo scopo di evitare l'aumentarsi di annualità arretrate che, contrastando con le leggi sopradette, mettono i comuni nella necessità di rinnovare le domande per ottenere il pagamento dei loro crediti creando agli stessi, e più specialmente ai comuni rurali, una condizione di ingiustificato disagio.

« Indri, Chiaradia, Teso ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere se intenda, per dare un decente servizio ferroviario alla provincia di Cosenza, accogliere i voti solennemente formulati dalle locali rappresentanze ed ufficialmente comunicati al Ministero ed alla Direzione generale delle ferrovie dello Stato; e se creda di dovere provvedere a che cessi il grave disservizio ferroviario in tutta la regione calabrese.

« Turco ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri di agricoltura, industria e commercio e del tesoro per sapere quali provvedimenti intendano prendere a favore del personale enotecnico all'interno e all'estero delle cantine sperimentali e dei regi vivai, che invano attende da lunghi anni quel miglioramento già concesso ad altre classi di impiegati dello Stato, mentre il relativo organico, preparato da tempo dall'Amministrazione dell'agricoltura, aspetta che venga presentato dal ministro competente alla Camera, per la sua approvazione.

« Buccelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica per conoscere i motivi che, non ostante le sollecitazioni già fatte e le promesse date, ancora ritardano la pubblicazione integrale degli scritti di Leonardo da Vinci, decretata dal capo dello Stato fino dal 1902, imposta dalla dignità della patria, attesa vivamente da tutti gli intellettuali del mondo civile, che in Leonardo acclamano il genio universale e la gloria d'Italia.

« Cermenati ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere

se intenda accogliere, con nuova disposizione legislativa, i voti espressi nel *memorandum* presentato il 1° agosto 1908, e petizione 6 novembre 1909, dai ragionieri pro-vetti, che trovansi nelle condizioni indicate nell'articolo 5 della legge 15 luglio 1906. E ciò per quanto riflette la loro iscrizione nell'albo presso i diversi collegi giudiziari.

« Angiulli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici sullo stato di assoluta deficienza nel quale son tenute le stazioni secondarie, specialmente nel Mezzogiorno ed in Sicilia, come si è dovuto rilevare in occasione dell'ultimo deragliamentamento avvenuto a Paola.

« Gesualdo Libertini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle finanze e di agricoltura, industria e commercio per conoscere se, allo scopo di tutelare equamente, di fronte alla concorrenza straniera, l'industria dei sali di bario, la quale si connette a lavori minerari, che costituiscono un notevole e talora unico vantaggio economico e sociale per alcune regioni alpestri, non credano di dover modificare il trattamento doganale della barite caustica.

« Cermenati ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica per conoscere il suo pensiero intorno all'attenduta validità dei titoli di laurea conferiti con legittima e reputata autorità dall'Istituto di studi superiori di Firenze.

« Rosadi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle finanze e dell'agricoltura, industria e commercio per sapere quali provvedimenti intendano di prendere per difendere e tutelare gli interessi dei nostri agricoltori, commercianti ed operai in Francia di fronte ai nuovi provvedimenti legislativi.

« Richard ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli esteri per conoscere le condizioni delle nostre scuole nella Tunisia.

« Rienzi ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per conoscere le ragioni che inducono il Consiglio d'am-

ministrazione delle ferrovie a non dare corso ai progetti delle case per i ferrovieri già approvati dagli altri enti chiamati a pronunziarsi in base alla legge 14 luglio 1907.

« P. Chiesa, Canepa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se mantiene la promessa fatta dal suo predecessore relativamente alla ricostituzione della delegazione di pubblica sicurezza nel comune di Grazzanise, allo scopo di assicurare il rispetto della proprietà privata nei Mazzoni di Capua.

« Buonanno ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se intenda attuare l'invocata corrispondenza di ruolo e di stipendio fra gli impiegati della Amministrazione centrale e quelli delle Università del Regno, provvedendo ad eliminare le strane, ingiuste anomalie che presenta la carriera delle Segreterie universitarie, specie mantenendo laureati con lo stipendio irrisorio di lire 113.56 al mese.

« Buonanno ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se intenda con sollecitudine provvedere al miglioramento economico e morale dei segretari comunali e degli impiegati addetti agli Enti locali.

« Giacinto Gallina, Degli Occhi ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè lette saranno iscritte nell'ordine del giorno. Si dia ora lettura delle domande d'interpellanza.

DA COMO, segretario, legge :

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'interno sull'opera spiegata nella provincia di Molise dal prefetto Cardin-Fontana, attualmente destinato alla Prefettura di Cosenza.

« Pietravalle ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri della guerra, della marina e dell'agricoltura, industria e commercio per apprendere se intendano provvedere all'iscrizione gratuita dei militari di terra e di mare che abbiano i necessari requisiti alla Cassa nazionale di previdenza.

« Cottafavi ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro delle finanze circa i suoi intendimenti a riguardo dell'applicazione della legge sulle provviste di bordo onde sono specialmente colpite le navi di bandiera nazionale che esercitano il commercio fra un porto e l'altro dello Stato.

« Macaggi, Canepa, D'Oria ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare i ministri dell'interno, dei lavori pubblici, di grazia e giustizia e delle finanze circa i loro intendimenti a riguardo dell'isola di Capraia ridotta in miserabili condizioni per molteplici cause — e specialmente per il modo in cui funziona quella colonia penale agricola, per la mancanza di ogni più modesta opera atta a rendere servibile il porto, per la soppressione di tutti gli uffici pubblici (Pretura, Registro, Agenzia imposte) e per la sua aggregazione per detti e per altri uffici a svariate, molteplici ed impervie sedi — sì da rendere impossibile il funzionamento della vita civile.

« Canepa, Samoggia ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici per sapere come intenda risolvere le gravi difficoltà che ostacolano la regolare prosecuzione dell'Acquedotto pugliese.

« Cotugno ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro di grazia e giustizia per sapere come intenda eliminare la stridente sperequazione nel lavoro dei magistrati, causa di gravissimi, intollerabili danni.

« Cotugno ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'interno per conoscere se e come intenda regolare l'uso dei Commissariati prefettizi nelle amministrazioni comunali, per impedire che, anzichè una funzione specifica e limitata di provvedimenti d'ufficio, essi assumano la rappresentanza del comune spettante ai suoi organi legali o, in caso di scioglimento, al commissario straordinario nominato con decreto reale.

« Meda ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'interno sull'arbitrio del prefetto di Ravenna, commendatore Taranto, per la sospensione illegale ed arbitraria del sindaco di Ravenna, contro l'equità e la giu-

stizia distributiva dei tributi locali in regime democratico, contro i principi della libertà e dell'autonomia comunale.

« Mirabelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro degli affari esteri per sapere:

1° quali pratiche siano state iniziate e svolte nell'interesse degli italiani colpiti dalla catastrofe mineraria di Cherry, nell'Illinois;

2° se egli abbia notizia di intendimenti manifestati dal Governo degli Stati Uniti d'America a favore di provvidenze legislative atte a prevenire simili disastri troppo spesso causati — come può affermarsi per la miniera di Cherry — dalla irrefrenabile avidità della speculazione industriale.

« Cabrini ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri dell'interno, delle finanze e dell'agricoltura, industria e commercio sui provvedimenti legislativi reclamati dall'imperioso e grande problema sociale della grave e progressiva crisi delle abitazioni nelle grandi e medie città italiane.

« Pietravallo ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare i ministri dell'interno e dell'agricoltura, industria e commercio per sapere se intendano prendere, in tempo utile, accordi onde le ispezioni per l'applicazione della legge sulla risicoltura siano compiute — nella prossima stagione della monda — mediante personale tecnico, indipendente e numeroso; applicando così alle ispezioni nel lavoro agricolo quei criteri moderni che non devono ispirare soltanto le ispezioni nel lavoro industriale.

« Cabrini, Montemartini, Marazzani ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'interno sulla necessità di promuovere, come avviamento alla soluzione del complesso problema sulla beneficenza ed assistenza pubblica, la formazione di convenienti istituti ospitalieri nei comuni che ne sono sprovvisti, offrendo loro aiuti ed agevolazioni per lo meno uguali a quelli che sono disposti per gli edifici scolastici.

« Venzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici per sapere se, oltre le ordinarie inchieste amministrative

disposte per assodare le responsabilità, abbia o meno creduto di indagare sulle cause d'indole generale che con preoccupante frequenza danno luogo ai gravissimi disastri ferroviari tanto lamentati, e se abbia in conseguenza studiato i mezzi per rendere più normale il servizio, provvedendo, se necessario, ad eventuali modifiche nell'organico e nei turni di servizio del personale, troppo spesso sottoposto a lavoro straordinario, senza l'indispensabile adeguato riposo.

« Dentice ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici per sapere come egli abbia deciso provvedere a che il presente disservizio ferroviario non si risolva nella catastrofe de' commerci, nella strage di numerose vittime umane; e per sapere inoltre se non gli sembri giunto alla fine il tempo di accontentare i voti de' più autorevoli Congressi politici, commerciali ed amministrativi delle Puglie invocanti più rapide, decenti e comode comunicazioni col settentrione d'Italia.

« Cotugno ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'interno sul conflitto amministrativo insorto fra il rappresentante del Governo e l'Amministrazione comunale di Ravenna.

« Rasponi ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici sulla necessità di costruire il doppio binario sulla linea ferroviaria Messina-Catania e di ampliare tutto l'impianto di quella linea e di migliorare in conseguenza l'organizzazione del servizio su di essa.

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Governo sul proposito e sui modi di rendere effettiva e feconda l'applicazione delle leggi speciali sul Mezzogiorno d'Italia, promulgate dal 1904 al 1908.

« Ciccotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Governo al fine di conoscere i suoi intendimenti circa il movimento di emigrazione transoceanica dall'Italia meridionale, e se non trovi urgente promuovere più efficace-

mente lo sviluppo dell'industria e dell'agricoltura nei maggiori centri d'emigrazione, onde la corrente emigratoria, nell'interesse generale del paese e degli emigranti, si riduca spontaneamente, in condizioni normali.

« Ciccotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro di grazia e giustizia al fine di conoscere perchè non venne promossa azione penale per frodi e contravvenzioni commesse contro le leggi 3 luglio 1904, n. 339, e 29 giugno 1905, n. 308, sul regime degli alcool; frodi e contravvenzioni di cui si ebbe pubblica notizia giusta il documento parlamentare n. 143-A e le discussioni parlamentari de' 25-26 giugno decorso (pag. 3103-3104, ecc.).

« Ciccotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro di grazia e giustizia per sapere se intenda ed in qual modo provvedere al sollecito e definitivo miglioramento economico dei funzionari di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, in vista del sempre crescente rincaro della vita, occupandosi specialmente di quelli di grado inferiore i quali tutt'ora percepiscono un irrisorio stipendio per nulla corrispondente alle funzioni loro demandate.

« Dentice ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri delle finanze e dei lavori pubblici sulle cause che hanno determinato la grave agitazione nella cittadinanza di Oriolo (Cosenza) e le dimissioni in massa di quel Consiglio comunale, e sui provvedimenti che s'intendono adottare a tutela della pubblica incolumità e per assicurare la pronta soddisfazione dei vitali interessi di quella popolazione.

« Turco ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri degli affari esteri e dell'agricoltura, industria e commercio per conoscere se il Governo non ritenga venuto il momento di proporre al Parlamento norme intese a disciplinare l'emigrazione dei minorenni per l'Europa, al fine di eliminare, per quanto possibile, i gravi inconvenienti di ordine morale ed economico, che oggi si lamentano.

« Tovini ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro di agricoltura, industria e commercio intorno alla indiscutibile giustificata opportunità ed al più elementare dovere del Banco di Napoli di trasformare in succursale l'attuale agenzia del detto Banco in Barletta, che soltanto nell'ultimo decorso anno ha fruttato, all'Istituto, oltre lire 70,000 di utili netti, nonchè sul giusto provvedimento, che il Governo a modificazione dell'articolo 3 dello statuto del detto Banco, proponga subito la istituzione delle succursali oltrechè nei capoluoghi di provincia, come è già stabilito, anche in quelle città che come Barletta sono capoluoghi di circondario.

« Bolognese ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri per sapere se non creda il Governo - assecondando anche i voti significativi della magistratura - di proporre con sollecitudine una legge interpretativa, che valga a togliere ogni dubbio sulla questione del soprapprezzo delle azioni di nuova emissione.

« Degli Occhi ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici, sulle ragioni per le quali non ancora si bandisce la gara per l'appalto del primo tronco della ferrovia da Lagonegro a Castrovillari; nonchè sugli ingiustificabili ritardi nella esecuzione delle opere disposte dalle leggi per la Basilicata.

« Mango ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se intenda rimediare al provvedimento inconsulto di riedificare Martirano nella regione denominata Pracco delle Croci - e se, eliminate le difficoltà ad arte create, non creda urgente e doveroso provvedere alla costruzione delle strade interessanti Martirano, Conflenti, Motta S. Lucia, contemplate dalla legge 25 giugno 1906 e propriamente nelle tabelle A-bis, B e C.

« Colosimo ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se, dopo le recenti nomine di senatori, non sia manifesta la necessità di un

progetto di riforma nella composizione del Senato, rinnovandone le basi con la forma elettiva.

« Eugenio Chiesa ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri delle finanze e dell'agricoltura, industria e commercio, sulla perdurante crisi dei sugheri in Sardegna e sui mezzi per attenuarne le dolorose conseguenze.

« Pala ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare i ministri di grazia e giustizia e della pubblica istruzione intorno ai criteri con i quali intendano di vigilare i seminari italiani, per l'osservanza delle leggi e la tutela dei diritti dello Stato, per riguardo sia all'ordinamento ed all'amministrazione di tali enti, sia all'istruzione secondaria che vi si impartisce.

« Murri, Fera ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri di agricoltura, industria e commercio e dell'istruzione pubblica per sapere se e come essi intendano di venire in aiuto a quelle iniziative che amministrazioni di enti pubblici o istituzioni private vanno prendendo nei centri di forte emigrazione per elevare, mediante biblioteche, corsi di conferenze e scuole speciali, il livello intellettuale dei nostri lavoratori che emigrano; mettendoli così in grado di perfezionarsi dal punto di vista professionale e di collocare sui mercati esteri, a migliori condizioni, la mano d'opera con notevole profitto proprio delle famiglie e della economia nazionale.

« Cabrini ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici sul grave incidente ferroviario avvenuto recentemente in prossimità della stazione di Foggia.

« Castellino ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri e il ministro di grazia e giustizia per sapere quale sia l'intendimento del Governo in ordine al libero esercizio delle mansioni pastorali per parte dei vescovi; e più precisamente se il Governo ritenga compatibile

col diritto pubblico vigente l'attribuzione ai sindaci di poteri discrezionali coi quali possa impedirsi ai vescovi il compimento degli uffici sacri propri del loro ministero.

« Meda, Cornaggia ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici per sapere se, desiderando applicare la legge sulle Calabrie, intenda dividere gli uffici del Genio civile, specialmente nella provincia di Reggio Calabria, in modo che uno si occupi dei lavori inerenti al terremoto e l'altro dei progetti e dell'esecuzione dei lavori previsti dalla legge speciale; se intenda mutare il programma dei lavori che dovranno eseguirsi prima degli altri, correggendo gli errori in cui si è caduti nello stabilire la precedenza, e se creda opportuno, nel formulare tale programma, che siano intesi, per parere, i Consigli provinciali.

« Scaglione ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri dell'istruzione pubblica e di grazia e giustizia per sapere se intendono regolare per legge la proprietà del sottosuolo della città di Roma.

« Muratori ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio sugli intendimenti del Governo nei conflitti agrari, specialmente in vista di possibili agitazioni nella regione Emiliana; e sulle proposte contenute nel *memorandum* presentato al Governo dalla Federazione interprovinciale agraria.

« Faelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri e i ministri della marina e dei lavori pubblici intorno all'avocazione del servizio marittimo di Stato dall'azienda ferroviaria al Ministero della marina.

« Pantano ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'interno per sapere se, in vista delle aumentate esigenze del servizio zootecnico, intenda con adeguati provvedimenti legislativi rendere obbligatoria per tutti i comuni la condotta veterinaria, determinandone lo stipendio in misura decorosa;

estendere ai veterinari tutti i diritti dei medici condotti, eliminando nello stesso tempo ogni altro dubbio sulla costituzionalità del testo unico delle leggi sanitarie 1° agosto 1907 e mettere fine a tutte le incertezze, che la pratica dà luogo nella classificazione dei vizi redibitori.

« Lembo ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri di grazia e giustizia e di agricoltura, industria e commercio per conoscere il loro pensiero circa l'uso civico in rapporto alla legge penale, specialmente per sapere se e come si possa evitare che siano condannati per furto quei cittadini che si rendono colpevoli di contravvenzione alla legge ed ai regolamenti forestali nell'esercizio del diritto di uso civico sui demani comunali.

« De Amicis ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro di agricoltura, industria e commercio, per conoscere quali provvedimenti egli intenda adottare perchè il funzionamento della *Sezione temporanea*, aggregata all'Istituto Vittorio Emanuele III, per la concessione dei mutui di favore ai danneggiati dal terremoto del 1905, nelle provincie di Catanzaro e Cosenza, risponda alle finalità della legge.

« De Seta ».

PRESIDENTE. Tutte le interpellanze delle quali è stata data lettura, saranno iscritte nell'ordine del giorno, quando i ministri interessati non abbiano dichiarato, nei termini regolamentari, di non accettarle.

Si dia ora lettura di una mozione.

DA COMO, segretario, legge:

« La Camera invita il Governo a presentare sollecitamente un progetto di legge, il quale o in via di interpretazione o di modificazione di quella vigente sulla tassa di ricchezza mobile dichiara non essere reddito il sopra-prezzo delle azioni industriali e bancarie e quindi non essere soggetto alle tasse di ricchezza mobile, ispirandosi così al giudicato a sezioni riunite della Suprema Cassazione romana (del 21 luglio 1897, alla prima decisione della Commissione centrale amministrativa, alla relativa circolare mi-

nisteriale, quanto al voto di tutti i corpi amministrativi competenti del Regno, nello interesse della vita commerciale ed industriale italiana.

« Graffagni, Albasini-Serosati, Astengo, Baragiola, Brizzolesi, Camerani, Campi, Candiani, Canepa, Carugati, Centurione, Cornaggia, Crespi Daniele, Crespi Silvio, Greppi, Meda, Ma-eaggi, Montù, Odorico, Rebaudengo, Richard, Taverna, Miari, Scalini, Magni, Pini, Loero, Incontri, Ciappi, Benaglio, Bonomi, Rota Attilio, Rosadi, Pellerano, Teso, Pavia, Ginori-Conti, Dell'Acqua, Raggio, Cesaroni, Costa-Zenoglio, Negri de Salvi, Valli Eugenio, Compans, Cassuto ».

PRESIDENTE. Onorevole ministro delle finanze, a' termini dell'articolo 125 del regolamento, si dovrebbe stabilire il giorno per lo svolgimento della mozione.

ARLOTTA, ministro delle finanze. Prego l'onorevole Graffagni e gli altri proponenti della mozione di prendere accordi col Governo sulla data precisa in cui la mozione stessa potrà essere svolta; ma, non prima del 1° di marzo.

GRAFFAGNI. Non ho alcuna difficoltà di consentire in ciò che dice l'onorevole ministro, quantunque la mozione sia piuttosto urgente. Non è il caso di dire che si aspetta una sentenza della Corte di cassazione, perchè questo non ci ha nulla a che fare.

PRESIDENTE. Onorevole Graffagni, la questione è molto semplice: il Ministero ha implicitamente proposto una data per lo svolgimento della mozione; se ella non crede di accettare quella proposta, ne faccia un'altra.

GRAFFAGNI. Oh! no; accetto.

PRESIDENTE. Allora resta stabilito lo svolgimento della mozione, presentata dall'onorevole Graffagni ed altri, pel primo marzo.

Sull'ordi e del giorno.

PRESIDENTE. L'onorevole presidente del Consiglio ha facoltà di parlare.

SONNINO SIDNEY, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Se vi fosse discussione sulle comunicazioni del Governo, pregherei di rimetterla a domani.

PRESIDENTE. Sta bene; domani una eventuale discussione sulle comunicazioni del Governo si aprirà dopo le votazioni. Ma non bisogna dimenticare che i bilanci che rimangono da discutersi, quasi ad esercizio esaurito, dovrebbero avere la precedenza.

SONNINO SIDNEY, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Ovè quindi si abbia discussione sulle comunicazioni del Governo, si potrebbe inscrivere nell'ordine del giorno anche prima delle votazioni.

PRESIDENTE. Lasciando le urne aperte, se ne potrà incominciare, in caso, subito la discussione.

Sulle interrogazioni.

PRESIDENTE. Mi permetto ora di rivolgere una preghiera ai colleghi.

Noi abbiamo un grosso ordine del giorno, un fascicolo addirittura di 56 pagine contenente soprattutto un gran numero d'interrogazioni e di interpellanze, della sostanza delle quali io non mi faccio giudice, perchè non debbo entrare in ciò. Ma se vi sono deputati, i quali credano che le interrogazioni o interpellanze, da essi presentate parecchi mesi or sono, non abbiano più ragione di essere, favoriscano, li prego vivamente, di farlo sapere alla Presidenza. Così potremo una buona volta sfollare questo ordine del giorno, ed evitare al bilancio della Camera una spesa inutile e non indifferente. (*Benissimo!*)

Voci. Ha ragione! ha ragione!

Sulla elezione di due vice-presidenti.

PRESIDENTE. Domani, come i colleghi sanno, avranno luogo diverse votazioni.

Per quella della Commissione del bilancio provvede il regolamento, il quale stabilisce anche come si debba procedere in caso di elezioni suppletive. Ma per quelle suppletive della Presidenza, il regolamento tace; ed oggi è la prima volta che si verifica il caso della nomina di due vice-presidenti ad un tempo, in elezioni suppletive. Almeno non ho trovato un precedente simile. Quale norma quindi conviene adottare?

La disposizione del regolamento si riferisce alla elezione della Presidenza, alla apertura di una nuova Sessione o di una nuova Legislatura; e stabilisce che, allora, per i vice-presidenti che sono quattro si voti per due; per i questori che sono due si voti per uno,

e per i segretari che sono otto si voti per quattro. Or parmi che lo spirito, se non la lettera, di questa disposizione, porti alla conseguenza che la Camera abbia voluto stabilire che nelle elezioni di Presidenza si voti sempre; appena sia possibile, per la metà dei membri da nominare; e che essendo, nel caso concreto, due i vice-presidenti da eleggersi, si debba votare per uno soltanto. (*Segni generali di assentimento*).

Se non vi sono osservazioni in contrario, s'intenderà adunque che nella elezione dei due vice-presidenti, che avrà luogo domani, si voterà per un solo.

(*Così rimane stabilito*).

La seduta termina alle 17.20.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

1. Interrogazioni.
2. votazione per la nomina:
 - di due Vice-Presidenti della Camera;
 - di un Segretario dell'Ufficio di Presidenza;
 - di cinque componenti della Giunta generale del bilancio.
3. Verificazione di poteri — Elezione contestata del collegio di Fano (eletto Cirao).
4. Discussione intorno alle comunicazioni del Governo.

Discussione dei disegni di legge:

5. Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1909 al 30 giugno 1910. (24).
6. Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1909 al 30 giugno 1910 (27).
7. Stato di previsione dell'Entrata per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1909 al 30 giugno 1910 (19, 19-bis).
8. Stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1909-10 (74).
9. Riordinamento delle Camere di commercio ed arti del Regno (153).
10. Ordinamento delle Borse di commercio e della mediazione, e tasse sui contratti di Borsa (168).
11. Modificazioni alla legge del 13 novembre 1887, n. 5028, sulla risoluzione delle controversie doganali (174).
12. Istituzione di una scuola tecnica in Pavullo (137).

13. Facoltà al Governo di modificare la circoscrizione giudiziaria dei mandamenti e dei circondari (138).

14. Assestamento degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1908-1909 (75).

15. Conversione in legge del regio decreto 27 dicembre 1908, n. 810, che costituisce, in un ufficio distaccato alle dipendenze del servizio centrale di navigazione delle ferrovie dello Stato, la sezione speciale di Messina pel servizio dello Stretto (189).

16. Provvedimenti per combattere le frodi nel commercio del formaggio (58).

17. Adozione del « carato metrico » del peso di 200 milligrammi come unità di massa nel commercio delle perle fine e delle pietre preziose (127).

18. Tombola telegrafica a favore degli ospedali delle città di Comiso, Vittoria, Santa Croce Camerina e Biscari (164).

19. Conversione in legge del regio decreto 28 novembre 1907, n. 802, riguardante le modificazioni ed aggiunte alle Tariffe e condizioni per i trasporti in ferrovia dei materiali in ferro ed acciaio (188).

20. Tombola telegrafica a favore dell'ospedale civile Umberto I di Siracusa (184).

21. Riforma della legge 7 luglio 1907, n. 526, sulle piccole società cooperative agricole e sulle piccole associazioni agricole di mutua assicurazione (125).

22. Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Cornaggia per contravvenzione (139).

23. Tombola telegrafica a favore degli ospedali di Ascoli Piceno, Amandola, Arquata del Tronto, Force e dell'orfanotrofio maschile Cantalamessa in Ascoli Piceno (176).

24. Riduzione della tariffa telegrafica interna (95).

25. Conversione in legge di decreti reali relativi al terremoto (73, 86, 88, 90, 93, 97, 103).

26. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Torlonia per contravvenzione (111).

27. Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Magno Magni per il reato di vendita di voto in concordato (197).

28. Modificazione nella composizione del Consiglio superiore di marina (241).

29. Modificazione alla tabella A annessa alla legge 14 luglio 1907, n. 467 (242).

30. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Maraini Emilio per contravvenzione (148).

31. Approvazione della Convenzione italo-ungherese sulla assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, firmata a Roma il 19 settembre 1909 (245).

32. Assestamento del bilancio di previsione per la Colonia Eritrea per l'esercizio finanziario 1908-909 (133).

33. Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Brandolin per intervento come padrino in duello (112).

34. Sulla radiotelegrafia e radiotelegrafia (43).

35. Modificazioni alle leggi sui limiti di età degli ufficiali generali (301).

36. Convenzione fra il Demanio dello Stato ed il comune di Cagliari per il riscatto da parte del comune medesimo dell'acquedotto di quella città (226).

37. Aumento di lire 200,000 al limite massimo delle annualità per le pensioni d'autorità al personale dipendente dal Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1909-10 (307).

38. Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Candiani; per contravvenzione all'articolo 67 del regolamento di polizia stradale (235).

PROF. EMILIO PIOVANELLI

Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia

Roma, 1910. — Tip. della Camera dei Deputati.